



Periodico italiano

■ CULTURA

**Dov'è finita
la satira?**

*La componente più
irriverente della
nostra Repubblica*

■ TEATRO

**Il linguaggio
della modernità**

*La semplicità
disarmante di
Massimo Troisi*

■ DOSSIER

**Quando il gioco
dà i numeri**

*Un'indagine
sul vizio
rovina famiglie*



#oltreilteatro

ROMA È OFF

Immaginate un grande "parco a tema" ecosostenibile dall'ampia proposta culturale, dove ogni sera poter trovare 9 spettacoli differenti per un mese di teatro con incontri, workshop, presentazioni. Ecco: questo è il Fringe



essere trasgressivo. Può essere improvvisazione e può essere 'nero': persino uno spettro che si aggira al cimitero. Oppure un bambino finito per sbaglio nel mirino di una mitragliatrice. Può essere un fanatico, può essere un terrorista. Può essere un dentista, può essere un malato psichiatrico. Può essere un umile, può essere un superbo. Può essere un volto nel pubblico, un dottor 'Stranamore' che gira la 'chiave', malgrado il fatto che questa è la fine del 'gatto e del topo', che vivevano entrambi in un unico grande teatro, sopra un pianeta in cui le risate risuonavano e le lacrime venivano condivise tra gli esseri umani. È un teatro costruito dai nostri figli: "È sempre stato un bravo bambino", diceva la mamma, "farà il suo dovere quando diventerà adulto...". Una profezia da 'integrato', la repressione di un 'file compresso': la scuola come dovere, la riuscita nella vita in quanto obbligo. Sono questi i motivi per cui è nata, in tutto il mondo, l'anima 'Fringe'.

VITTORIO LUSSANA



PROMOZIONE E SVILUPPO



Direttore responsabile: Vittorio Lussana
Coordinamento di redazione: Francesca Buffo

A questo numero hanno collaborato:
 Ilaria Cordi, Carla De Leo, Giorgio Morino,
 Gaetano Massimo Macri, Serena Di Giovanni,
 Clelia Moscarriello,

*Ringraziamo per la foto di copertina (spettacolo Zitti Zitti)
 il Teatro Actores Alidos Soc. Coop.*

Testata registrata presso il Registro Stampa del
 Tribunale di Milano, n. 345, il 9.06.2010



Quelli che il teatro...

Dopo il grande successo degli anni precedenti, dal 7 giugno al 13 luglio 2014 si svolgerà nella Capitale la terza edizione del Roma Fringe Festival, la grande kermesse italiana del teatro e dello spettacolo indipendente, che ospiterà quasi 100 proposte artistiche nazionali e internazionali, tutte rigorosamente dal vivo. Ne parliamo con l'organizzatore, ideatore e direttore artistico del Festival romano, Davide Ambrogi

Lo amano, lo fanno, lo promuovono. Sembra quasi un'eresia in un contesto, quello italiano, nel quale si continua a dire che con la cultura non si mangia. Eppure di cultura gli italiani sono affamati. Lo provano le trentacinquemila presenze registrate al Roma Fringe Festival lo scorso anno. E lo può sottoscrivere la squadra di lavoro under 35 che da mesi lavora alla realizzazione di questa edizione 2014 che ospiterà settantadue compagnie teatrali provenienti da Italia, Belgio, Inghilterra, Francia e Stati Uniti e decine di 'stand up comedians' autoprodotte. Nel corso del festival diversi generi, che spaziano dal Teatro Canzone alla Commedia, dal Dramma al Teatro Civile, dalla Danza alla Stand Up



Comedy, si avvicenderanno all'insegna della libertà e dell'indipendenza artistica. Il tutto, in un contesto creativo caratterizzato dal mercatino regionale biologico (con stand dedicati al vintage) e da numerosi eventi collaterali, compresa la visione delle partite dei Mondiali in Brasile. Ne parliamo con **Davide Ambrogi**, organizzatore, ideatore e direttore artistico del Festival romano.



Davide Ambrogi, quali sono le novità di questa edizione del Roma Fringe Festival?

“Ovviamente ogni anno cerchiamo di migliorare la nostra offerta. In questo festival, ad esempio, abbiamo aggiunto la categoria ‘stand-up comedy’.

Relativamente agli obiettivi, contiamo molto sul futuro delle compagnie. Perché il nostro proposito non è soltanto quello di aiutare a mettere in scena gli spettacoli delle 72 compagnie nazionali e internazionali che si esibiranno nel corso della kermesse, ma anche quello di dare continuità al loro lavoro. E ciò sarà possibile anche grazie alla reputazione che ci siamo costruiti in questi anni. Un prestigio che ci consente di aiutare a livello artistico le compagnie più meritevoli, per cercare di dare loro un futuro. Si tratta di un impegno che non potevamo certamente promettere nei primi anni, ma che oggi è diventato possibile. Poiché siamo un'entità molto concreta che cresce ed evolve continuamente”.

Quest'anno avete previsto anche i

megaschermi per seguire le partite dei mondiali di calcio: si tratta di una contaminazione voluta?

“Partendo dal presupposto che la nostra filosofia non è quella di attrarre gli appassionati di teatro ma un pubblico più generico, abbiamo compreso che per riuscire nel nostro intento fosse necessario utilizzare delle modalità alternative. Una di queste, oltre al mercatino eco e vintage, potrebbe essere proprio la proiezione delle partite del mondiale. Del resto, vedere uno spettacolo con il carosello dell'Italia nelle orecchie non è il massimo sia per il pubblico, sia per le compagnie. Abbiamo quindi deciso di trasmettere le partite più importanti, per far conoscere il festival a un pubblico più vasto che, incuriosito, avrà magari voglia di tornare il giorno successivo”.

Come è avvenuta la selezione delle compagnie?

“La scelta è avvenuta tramite bando. Diventa sempre più difficile scrutinare le tante compagnie, italiane e internazionali, che si presentano alla selezione. Non abbiamo nessun tipo di vincolo. Chiunque può fare un 'Fringe': l'importante è che prepari e presenti uno spettacolo valido”.

Come si inserisce il Roma Fringe Festival nel contesto più ampio del teatro indipendente romano, nazionale e internazionale?

“A livello internazionale il Fringe Festival si caratterizza per l'apertura e la libertà degli spettacoli offerti. In Italia, l'unico punto in comune con le kermesse estere è dato dalla proposta di un 'teatro a 360 gradi', che non sia soltanto di ricerca o impegnato. La manifestazione romana si apre a tutti i generi: dal teatro canzone al teatro di ricerca, al teatro classi-

co fino alla performance fisica. Per ogni categoria citata, tentiamo di trarre il meglio. È, questo, l'elemento che più differenzia il Fringe dagli altri festival teatrali nazionali, dove gli spettacoli spesso rientrano in categorie ben precise. Per contro, la kermesse romana non fa altro che scattare al meglio un'istantanea dell'odierno mondo teatrale italiano. Tutto questo, tengo a ribadirlo, senza alcun limite di genere".

Il teatro 'off' nel resto del mondo è una realtà molto diffusa e con un grande seguito giovanile: quale città rappresenta il punto di riferimento per Roma?

"Londra, forse. Ma anche tanti altri piccoli centri all'estero. Perché il problema non risiede tanto nella scelta della città, quanto piuttosto nella differenza culturale che distingue il nostro paese dal resto dell'Europa. Da questo punto di vista, l'Italia si è un po' addormentata. È probabile che ciò dipenda anche dal nostro settore scolastico dove spesso si studia unicamente il teatro tradizionale, quello classico. Per fare appassionare al teatro un bambino di 8 anni o un adolescente di 15 ci vuole ben altro. Per sensibilizzare i giovani alle arti in generale bisogna rinfrescare l'intero sistema dell'istruzione. È necessario avvicinare lo studente alle diverse forme teatrali e cercare modalità di insegnamento più efficienti e interattive, come spesso avviene all'estero. Ti faccio un esempio. Sono tornato da poco proprio da Londra. Lì, il reading teatrale è completamente diverso da ciò che ci ha abituato questa definizione in Italia. Non si tratta di una semplice lettura, né di un abbozzo di spettacolo con il copione davanti, ma di uno spettacolo completo. Il reading prevede un pubblico di conoscenti e addetti ai

la giuria

Nelle cinque settimane del Festival si terranno ben 72 spettacoli, che spaziano dalla Commedia al teatro di ricerca, dal teatro Canzone all'improvvisazione, dal Classico fino alla performance artistica. La giuria sarà composta da 29 giurati, alcuni dei quali rappresentano le più importanti testate giornalistiche nazionali. Fra i membri della commissione figura anche il regista Alessandro Grande, vincitore del Premio Amnesty e del David di Donatello.

lavori con i quali poi segue un dibattito su come migliorare l'offerta. E al dibattito il pubblico partecipa attivamente, con cognizione. In Europa il teatro è spesso percepito come un laboratorio aperto a tutti: un aspetto che, purtroppo, manca in Italia. Ora che nel nostro paese anche la grande tradizione del teatro lirico è venuta meno, non eccelliamo più in nessuna categoria. Ecco perché, oggi, il teatro italiano non può gareggiare a livello europeo".

Non crede che, per quanto riguarda l'importanza pedagogica e culturale del teatro nella formazione giovanile, l'Italia sia piuttosto indietro rispetto ad altri Paesi?

"Sì. Ed è un peccato. Perché subliminalmente l'arte scenica insegna a vivere molto di più di un qualsiasi insegnante o genitore. Pensiamo al cinema, una sorta di 'teatro filmato', che incide inevitabilmente sull'educazione dei giovani. I valori veicolati dal teatro, dal cinema o dall'animazione hanno una ricaduta sulla formazione del senso civico delle persone. Questo non significa che il teatro e il cinema debbano per forza educare. Tuttavia, la potenziale funzione pedagogica di queste discipline è evidente e non va trascurata".

SERENA DI GIOVANNI



Lo stato della satira

Un lungo colloquio con Forattini ha sollevato il dubbio che la vignetta dissacrante, in Italia, possa essere morta. Politici impauriti e giudici incapaci, l'hanno strangolata. Abbiamo posto alcune domande a tal proposito, oltre che al decano degli autori satirici, anche a Stefano Disegni e Alfio Krancic. Voci differenti per capire dove sta andando a parare il genere più irriverente della nostra Repubblica

Giorgio Forattini abita in Francia, ma è nella sua abitazione romana che ci riceve, tra centinaia di ritratti appesi alle pareti. Sono ovunque, persino in bagno e ricoprono i muri dall'alto in basso. Una mania, quella del Maestro, di collezionare volti rea-

li, autentici, quasi in contrasto con quelli che da una vita si diletta a storpiare. Una sorta di valvola di sfogo, forse, per ricordare a se stesso la realtà nei suoi tratti più veritieri. Ma chi dice, poi, che la satira non corrisponda al vero? Anzi, "La satira fa parte dell'in-



formazione”, ci tiene a sottolineare Forattini. Il problema è che da un certo momento in poi, ha cessato la sua funzione. La voce è amara quando ci spiega che “Purtroppo la satira è stata in un certo senso abolita in Italia, dai politici che querelano e dagli orrendi giudici che gli danno ragione. La ‘libera’ satira è considerata una diffamazione. Ho avuto una ventina di querele e mi ricordo che prima c’era molta più libertà”. “Prima quando, scusi?”, “Dalla caduta del fascismo. Allora ci fu il buon Guareschi che prese in mano la situazione. E io ho imparato così, da lui e dagli altri grandi del passato. Ho incominciato a fare questo



Giorgio Forattini



Alfio Krancic



Stefano Disegni

lavoro 40 anni fa, prima a Paese Sera, poi a Repubblica. Anche se a Scalfari la satira gli era piuttosto estranea, aveva le sue idee politiche...All’inizio creavo delle strisce con un personaggio che si chiamava Stradivarius, che faceva un po’ la mia vita. Io per anni avevo fatto il rappresentante di commercio. E questo vendeva violini. Tra l’altro sono appassionato di musica classica. Ho iniziato così e, fino al ‘99, ho fatto satira, satira politica”. Il ‘99 è per Forattini l’anno della “svolta”, come la definisce lui stesso. L’anno in cui D’Alema lo querelò per la vicenda Mitrokhin. Forattini lo ritrasse nell’atto in cui l’allora presidente del Consiglio, cancellava alcuni nomi ‘sgraditi’ dalla lista dell’ex agente del Kgb, Mitrokhin. “Mi chiese tre miliardi di lire. Repubblica non mi difese. L’Ordine dei giornalisti nemmeno e lì finì la relazione col giornale. Quindi, mi chiamò l’Avvocato Agnelli e mi fece un’offerta spaventosa, per 4 vignette a settimana sulla Stampa. Poi, mi cercò il Corriere, ma stavo bene dove stavo e gli consigliai quello che credevo essere il migliore, Giannelli, in quel periodo capo dell’ufficio legale del Monte dei Paschi. Ma capivo che spesso erano i giorno-

listi a suggerirgli il tema. Questo era capitato anche con me all’inizio. Per quello non andai più in redazione, ma decisi di lavorare da casa. Leggo i giornali e guardo la televisione. ‘Ma noi non apriamo così il

giornale’, mi dicevano. ‘Bene, mettete la vignetta da un’altra parte, in basso. La notizia è una notizia importante’, rispondevo. E così ho fatto. Quindi mi sono allenato a fare i personaggi politici, spesso travestiti da animali. Alle 8 spedivo via fax la vignetta, creando spesso molta preoccupazione. Col tempo, date le minacce dei politici, i giornali hanno cominciato ad avere paura. E in più poi ci si sono messi i giudici a dare loro ragione. Mi chiedevano miliardi! A volte i giornali mi difendevano, certo”. La carriera del Maestro degli autori di satira in Italia, dunque, ha preso avvio dai grandi del passato, per giungere ai giorni nostri con un ‘bel servizio’. Dalle sue parole, non sembra esserci più spazio per la satira autentica. “Dopo il fascismo la satira è rinata, io ho raccolto quella tradizione ma poi tutto questo è stato abbattuto. Spero di aver insegnato qualcosa a qualcuno, almeno, ma non vedo un futuro all’orizzonte. Sarei felice se qualcuno continuasse nel segno della tradizione satirica, quella libera”. Se qui, allora, non c’è trippa per gatti, dov’è possibile leggere la vera satira? Il dubbio, nel rispondere, non lo sfiora neppure: “Oggi sopravvive in Francia

e nei paesi anglosassoni. In Francia, dove vivo e conosco molti tra i più importanti vignettisti, c'è una libertà enorme". E se il decano dei vignettisti italiani oggi parla così e non ha un giornale a cui inviare le sue vignette, ciò richiede una riflessione, perché qualcosa vorrà pur dire. "Purtroppo sì. Devo ammettere che la satira è stata uccisa. Colpa dei politici e dei giudici. Pensi se questi giudici saltavano fuori al tempo della Rivoluzione francese, che era oltretutto intrisa di satira. O in Inghilterra? Cosa sarebbe successo?". Un interrogativo lecito. Per questo motivo ci siamo interrogati e abbiamo sottoposto ad alcune domande, sia Giorgio Forattini, sia altri due noti colleghi, come Alfio Krancic e Stefano Disegni. Perché in fondo, la satira, nel bene e nel male, è un po' il sale della democrazia, la sua componente irriverente, necessaria a mostrare l'altra faccia, quella che anche un sistema liberal democratico potrebbe tendere ad occultare.

Recentemente, un attivista del M5S (candidato alle recenti elezioni europee) Matteo Della Negra, non ha gradito il monologo di Maurizio Crozza in cui si è sentito dare del "coglione" e "malato di mente". Ha dichiarato in seguito che "La satira

stenta a trovare argomenti per attaccare una persona qualunque, senza scheletri nell'armadio e sconosciuta ai tribunali". Che scenario si prospetta per la satira nella nuova terza Repubblica?

Alfio Krancic - "Con questi nuovi personaggi è estremamente difficile trovare il filo. La satira si ba-

sa su una conoscenza psicologica. E questi oltretutto sono un po' sconosciuti. Non è noto il retroterra politico e culturale. Mentre per i personaggi della prima e seconda Repubblica, così longevi nella loro carriera, era molto facile disegnarli, sia dal punto di vista grafico, che da quello satirico-interiore. Erano talmente alla luce del sole, che si potevano ri-conoscere. Questi ultimi sono molto sfuggenti".

Stefano Disegni - "Francamente la satira è la stessa dai tempi di Plauto. Gli strumenti sono sempre quelli. La metafora, il paradosso. Quello che cambia sono gli oggetti della satira. In questo senso qui, allora posso dire che oggi può apparire un po' vaga. Perché le figure sono un po' evanescenti. Detto questo, la linea tra satireggiare e insultare deve essere ben netta. Satireggiare presuppone un 'spazio' che io definirei 'mediazione dell'intelligenza satirica'. Cioè, tu puoi lasciare intendere che uno è un coglione ma non puoi dire direttamente che questo è un coglione. Per fortuna c'è il diritto di satira, ma l'insulto è un'altra cosa".

Giorgio Forattini - "Per quanto mi concerne, io ho lavorato con molti giornali. Adesso, purtroppo, i giudici hanno preso un po' in mano la valutazione dell'informazione (perché la satira fa parte dell'informazione). Io abito a Parigi e là sono allibiti. I vignettisti francesi che frequento, non si spiegano la nostra situazione. E io capisco questo tono di derisione che spesso c'è, se non di disprezzo, da parte degli stranieri nei riguardi dell'Italia".

Il "Divo" Giulio Andreotti, il "Cavaliere" di Arcore, Renzi il "Rottamatore". Personalità della vita politica italiana. Satiricamente parlando, chi è il più simbolico?

Giorgio Forattini - "Ho fatto Andreotti in tutte le maniere. Specialmente al tempo del divorzio - io ho anche divorziato - gli ho da-



to veramente giù. Non mi ha mai querelato, anzi, una volta l'ho incontrato ed è stato molto carino. Ma allora io non avevo paura. Berlusconi è preso in giro perché è egli stesso un personaggio satirico. E anche lui non ha mai preso di mira la satira. Gli avrò dedicato un migliaio di vignette. Non condivido quello che fa, ma lo 'sfotto' satiricamente. Molti altri, a differenza, non sopportano neanche di essere satireggiati. Poi c'è Renzi che faccio come pinochio. In parte ci assomiglia, per le promesse da mantenere, ma anche un po' per il naso. Chi è il più simbolico, dice lei? Mi piacerebbe che ci fosse una maggioranza e un'opposizione. Una maggioranza che venga tenuta da Berlusconi o da Andreotti e viceversa. Personaggi che hanno sopportato la satira, pur essendo di idee diverse".

Alfio Krancic – “Come ricchezza satirica, Berlusconi è stato il principe. Dalle mille sfaccettature, mille attività, lo potevi satirizzare da un punto

di vista privato, ma anche pubblico. Più di Andreotti, se vogliamo. Anche se pure lui aveva diverse sfaccettature, le sue zone d'ombra. Però, Berlusconi si è dato in un modo molto variegato alle frecce della satira. Renzi, beh, è da vedere, ancora. Attendiamo e vediamo se manterrà tutte le promesse robotanti che ha fatto”.

Stefano Disegni – “Berlusconi su tutti. Gli farei un monumento. Politicamente esecrabile, satiricamente è stata una grave perdita. Lo ringrazierei per quello che ha fatto, forse inconsapevolmente per noi satirici. Andreotti è sempre stato un oggetto di sati-

ra, ma Berlusconi è proprio una farsa all'italiana fatta persona. Renzi è ancora presto per definirlo. A parte il ritmo frenetico con cui si muove (infatti lo disegno come 'TurboRenzi'), per il resto bisogna ancora vedere. Però potrebbe diventare un personaggio di satira, se non dovesse mantenere tutte le promesse che ha fatto”.

Si faceva satira meglio nella prima Repubblica o adesso?

Alfio Krancic – “Ho iniziato con L'Indipendente nel '92, quando ormai la prima Repubblica stava finendo. Sono cresciuto con la seconda”.

Stefano Disegni – “In realtà la satira poggia molto sugli elementi satirici offerti dai personaggi del 'grande teatrino'. In tal senso, finiti i personaggi forti, non c'è appiglio. La satira gode quando c'è convinzione e protervia mista al ridicolo. E adesso non se ne vede tanto. Era meglio prima, ma anche fino a poco fa, insomma”.

Giorgio Forattini – “Oggi siamo in una democrazia col codice penale. Prima c'era più libertà. Adirittura sotto il fascismo c'erano riviste satiriche. La querela di D'Alema ha segnato un discrimine. Da quel momento è nata molta più paura”.

La 'materia prima' da cui attingere, oggi è maggiore?

Giorgio Forattini – “Beh, sa, prima c'erano meno partiti l'uno contro l'altro”.

Stefano Disegni – “Mah, io spero in un ritorno (non politico, per l'amor del cielo!) di figure in commedia di un Berlusconi, un Ratzinger, un Craxi che offrivano veramen-



te il fianco per appigliarsi. Oggi il peso comico è minore, ecco”.

Alfio Krancic - In passato c'erano i blocchi ideologici. Una Guerra Fredda con uno scontro molto duro tra questi blocchi. Per cui il materiale su cui lavorare c'era ed era abbondante. Quella contrapposizione era internazionale, ma si ripercuoteva anche all'interno del Paese. Oggi no. C'è una omologazione a livello planetario. Prima c'era l'avversario politico. Oggi sono tutti colleghi. È finita quella vis polemica e si ripercuote nella satira che non può avere quella verve del passato”.

Tangentopoli fu pane per i vostri denti: qualche diretto interessato chiamò sentendosi offeso?

Alfio Krancic - “No. Mi successe che ebbi la prima intervista in quanto novellino della satira, da un grande giornale come La Stampa. Per una vignetta che avevo fatto su Occhetto. Ma personaggi politici che si siano rivolti a me per qualche vignetta, francamente no. A parte qualche querela, certo”.

Stefano Disegni - “No, personalmente no. Anche perché in quel periodo lì, come si dice a Pordenone, stavano tutti “col culo parato”. Tenevano a non esporsi, gli avvisi di garanzia fioccarono. Noi, con Cuore, ricordo che ci divertivamo a fare il toto-avviso”.

Giorgio Forattini - “Furono almeno venti i politici che mi querelarono. Soprattutto di quel periodo. E certo, diversi si lamentarono, ora non me li ricordo, ma successe. Uno che invece non si arrabbiò mai, fu Pannella. Eppure l'ho ridotto bene... Ma Pannella restava una voce di libertà. Poi, andando avanti, ha fatto degli errori...”.

I nuovi ladri (dal tesoriere Lusai redivivi Frigerio e Greganti del caso Expo) sono 'satiricamente' appetibili?

Stefano Disegni - “Non sono tanto loro a fare notizia, quanto il fatto che dopo tutto quello che è successo negli anni '90, questi, imperterriti, continuano a rubare. Ecco la notizia forte. Non c'è stata alcuna energica risacquatatura. Il grande lavacro del pool di mani pulite non ha funzionato. Addirittura le stesse persone di allora, Greganti e Frigerio, sono là a ripetere gli stessi errori. Il satirico cerca l'elemento comico, e qui l'elemento comico non è

che rubino, ma che rubino ancora! Quasi un costume nazionale. Potremmo dire, con una battuta, mandolina, pizza e mazzetta”.

Giorgio Forattini - “Io non lo so. Poi, finché uno non è condannato, si può far

satira. Farla su un condannato non è più tale. Sarebbe troppo semplice. Se la fai prima, ha senso, ma ti devi aspettare la querela”.

Alfio Krancic - “Fanno notizia, però prima c'era di mezzo il partito. Si arrestavano le persone per colpire i partiti politici. Qui, adesso, sfuggono un po' i legami. Sì, c'è ancora un Frigerio, un Greganti, ma i loro legami partitici sono abbastanza evanescenti. Gli attuali personaggi appaiono slegati dal mondo della politica. Quasi che fossero dei ladri per sé. La percezione è questa”.

Il Paese ha perso la capacità di saper dissacrare?

Giorgio Forattini - “Io tengo duro, ma la vedo male. La satira in Italia è morta. A meno che non appartieni a qualche parte politica. Perché chi querela di più è proprio chi è di sinistra e molti di questi vignettisti lo



sono. Sanno di cavarsela, dunque”.

Alfio Krancic – “Oggi da dissacrare c’è rimasto poco. C’è il discorso del ‘politicamente corretto’, ecco. Da lì si che ci sarebbe da dissacrare. Penso ai tabù dei tempi nostri, i nuovi intoccabili, dai migranti, ai gender, i gay e compagnia bella. Se qualcuno deve dissacrare, deve dissacrare quello”.

Stefano Disegni – “Io continuo a divertirmi a fare le mie vignette. Da quello che vedo, quando col Fatto Quotidiano le mettiamo online, c’è molto feedback. La gente le commenta, si diverte. Per cui, se lo fai in un certo modo, il messaggio arriva. La ricettività c’è. Quello che, semmai, manca è la possibilità di fare satira”.

Cosa significa oggi fare l’autore di satira? Ci sono difficoltà?

Stefano Disegni – “L’Italia dal punto di vista dell’editoria satirica e umoristica in generale, è zero. In edicola non trovi più nulla. E questo è un fatto grave.. Nessuno osa, nessuno prova”.

Giorgio Forattini - Il problema è che oggi la satira non tira più perché ha perso la capacità di stupire. Si sa già cosa dice. Il bello della vignetta è che deve apparire contemporaneamente con la notizia. ‘Berlusconi dice...’ E si legge anche la vignetta in tema”.

Alfio Krancic – “Mah, c’è stata un’occupazione della satira della sinistra, che ha sempre veicolato quelle che io chiamo ‘le solite lagne’. Una satira ripetitiva, che secondo me esprime anche tristezza, certe volte, a senso unico. Questa egemonizzazione della sinistra ha un po’ stufato la voglia di leggere o di occuparsi di satira”.

Come spiegare l’attuale mancanza di un’editoria umoristico-satirica?

Giorgio Forattini – “A Repubblica io i let-

tori li ho portati.

Ho venduto più di tre milioni di copie con Mondadori e ora sto preparando il prossimo libro. Però io lavoro

solo. Non sono né un fascista, né uno di sinistra. Lei allora capisce che posso fare poco per un giornale. A meno che non si tratti di un giornale veramente libero. Ma mi dica se se ne trovano, oggi. Avevo in mente di tirare su una scuola, anche. Ci stavo riuscendo. Spero comunque di avere insegnato qualcosa a qualcuno. Il problema è che la nostra democrazia è un bel casino e questi (i vignettisti, ndr) non sanno più che cosa fare! E prendono per i fondelli sempre Berlusconi. Magari ci fosse in Italia un’idea, un nuovo progetto satirico! Non credo, però, che ci sarebbe un editore disposto a correre il rischio. Si cagano tutti addosso. Oltre alla paura delle querele, chi è che sa? Forse qualche vecchio si ricorda del passato, ma i giovani non sono abituati al discorso satirico. Dicono: ‘questo sffotte’. Ma certo che sffotte! È satira, una forma nata coi greci!”.

Stefano Disegni – “Un giornale di satira oggi in Italia se racimola 30 mila lettori è un trionfo, diversamente, non ti danno nemmeno la pubblicità. Per avviare a questo aspetto, devi puntare sulle vendite, ma queste non ci sono. Per cui, si può andare avanti un anno e poi si chiude. Penso all’esperienza di Vincino e Vauro con il Male che ha chiuso dopo pochi mesi dalla storica riapertura, presumo per questi motivi. Eppure di giovani autori ne avremmo, eccome. Quando abbiamo cominciato noi c’erano delle palestre meravigliose e anche numerose. Mi scrivono ragazzi mandandomi lavori molto belli, per chiedermi ‘dove vado, che faccio?’ E io a malincuore dico ‘vai, espatria’. In Francia, prendi contatto con riviste satiriche spagno-



le. Qui, in questo momento, è fermo. Ci siamo noi vecchi babbioni a continuare a fare il nostro lavoro, probabilmente bene, altrimenti non ci pubblicherebbero, ma le nuove leve non hanno spazio. C'è il mito di internet, ma è un mito. Tra l'altro non paga".

Alfio Krancic – "Mi vengono in mente riviste come *Frigidaire* o *Il Male*, *Tango*, ma poi erano sempre i soliti che circolavano e le idee satiriche erano sempre quelle".

Il problema maggiore che ha avuto per una vignetta?

Alfio Krancic – "Se mando una vignetta al giornale, e viene reputata passibile di querela, me la fanno rifare. Per cui, c'è una forma di prevenzione. Querelle ne ho avute, comunque. Tutta roba indietro nel tempo. Si sono risolte con un compromesso da parte del giornale. Non ho vissuto una situazione tipo quella di Forattini".

Giorgio Forattini – "Certamente la querela di D'Alema, che ha condizionato la mia vita, è stata una svolta. Lui oggi può andare in giro, io c'è stato un periodo che ho temuto di finire in galera. Andavo al mattino presto al giornale, ma temevo venissero a prendermi di notte".

Stefano Disegni – "Quando ricevetti 3000 querelle in contemporanea. Lavoravo a Cuore. Presi in giro uno per quelle piramidi economiche, per cui se porti gente dentro, inizi a guadagnare. L'interessato parlò con tutti gli appartenenti alla sua piramide, convincendoli a una querela collettiva. Non passai notti tranquille. Però poi la cosa rientrò, per fortuna".

Dire satira di destra o di sinistra è una contraddizione?

Giorgio Forattini – "Purtroppo esiste. E dopo Guareschi, sono io che ho riportato la

satira in Italia. I vari vignettisti che vede oggi, sono nati con me".

Stefano Disegni – "Teoricamente è un controsenso. La satira dovrebbe essere indipendente e non avere pregiudiziali. Però, come sostenevo prima, la satira è gli autori di satira, che hanno delle opinioni, altrimenti non potrebbero nemmeno fare il loro lavoro. Possiamo dire, identificando la destra con 'ordine' e 'autoritarismo' (ma già questa è una visione di sinistra) che la satira è di sinistra perché è libertaria, irride al potere. Però lo sta dicendo uno di sinistra, quindi...".

Alfio Krancic – "Oggi c'è stata un'inversione totale della satira. Io faccio vignette sull'Ucraina che possono sembrare di sinistra. Mentre quelle di sinistra, sembran di destra. Faccio un esempio, prima la sinistra aveva come riferimento l'Unione Sovietica, oggi è schierata con l'Occidente, contro Putin. C'è un'inversione di posizione. Per cui, parlare di satira di destra e di sinistra non ha più senso. Oggi la sinistra è conservazione e certa destra è al di là della conservazione. La difesa dei popoli, prima era di sinistra, oggi quest'ultima è più mondialista. Non ci sono più i riferimenti ideologici del '900".

Per l'appunto, Lei, per esempio?

Alfio Krancic – "Il mondo è diviso in global e glocal. Io faccio parte del glocal. Della difesa di quelle che sono le radici, le sovranità nazionali, dei popoli...".

Stefano Disegni – "Non capisco più bene cosa voglia dire, ma mi ritengo ancora un autore di sinistra".

Giorgio Forattini – "Sono uno libero. Ho preso in giro tutti. La satira non deve stare da nessuna parte, a meno che non sia quella di un giornale di partito. Ma allora non sarebbe più libera satira".

GAETANO MASSIMO MACRÌ



Con la sua semplicità disarmante e la modernità del suo linguaggio il regista e attore napoletano ha lasciato un segno importante nella storia del cinema italiano.



Troisi il 'filosofo'

Ricordato non solo per le sue celebri sceneggiature, tra cui *'Il Postino'*, *'Ricominco da tre'* e *'Non ci resta che piangere'*, l'attore di San Giorgio a Cremano, ha contribuito a costruire un pensiero intorno ai più

grandi dogmi della cultura italiana. Massimo Troisi, nelle sue più grandi pellicole, affronta tematiche ancora attuali: la religione, la timidezza, la famiglia, il vivere quotidiano, ma soprattutto la questione linguistica legata al dialetto napoletano. Considerava il suo accento come una 'lingua confidenziale', con la quale riusciva a creare legami profondi con i suoi interlocutori. Ma non solo: il dialetto ha significato per l'attore-sceneggiatore un motivo di successo nell'ambito cinematografico. Infatti, in numerose interviste, Troisi affermò di saper parlare unicamente il suo 'gergo'.



DA LEGGERE / per saperne di più



La filosofia di Massimo Troisi

Davide Certosino

Casa editrice Tullio Pironti

Prefazione: Giulio Baffi

Pagg. 120, 10,00 euro

Copertina: Salvatore Ciaurro

assiomi focali del 'Troisi-pensiero', affinché le nuove generazioni conoscano, per cultura personale e non solo, chi è riuscito ad avvicinare e a emozionare un'intera generazione con la propria semplicità e bravura. Abbiamo dunque intervistato l'autore di quest'opera, che ci ha spiegato brevemente il suo rapporto con il troisi-pensiero, la nuova tecnologia e il ruolo della filosofia contemporanea.

Davide Certosino, qual è il motivo che l'ha spinto a raccontare il pensiero di uno dei più grandi esponenti della comicità napoletana, ma soprattutto italiana?

"Sono terrorizzato dall'idea che Troisi possa finire, un giorno, per essere derubricato sotto la voce: 'Tradizione da recuperare'. Quando un'opera grande come la sua diventa parte integrante di un patrimonio artistico e dialettico come quello napoletano, si fa fatica a riconoscerne le origini, perché le nuove generazioni le danno per 'scontate'. Fissare, dunque, su carta una battuta o una citazione può essere un modo per registrarne il 'marchio', specie adesso che i più giovani hanno altri punti di riferimento. E poi, in tutta franchezza, è stato anche un motivo egoistico a spingermi a scrivere il libro: per farlo, ho dovuto rivedere ogni spezzone della sua attività teatrale, televisiva e cinematografica ed è stato un vero spasso".

Secondo la prefazione di Giulio Baffi, il suo libro "mette insieme il complesso di parole che ci ha lasciato, si resta sorpresi ancora una volta del suo universo ricco di riflessioni e di spunti critici": possiamo considerare, oggi, Troisi come un 'filosofo della

Celebre è la risposta che diede nel corso di un'intervista in cui affermò che il dialetto napoletano è l'unica lingua che riuscisse a parlare. Innumerevoli, però, sono i contenuti e le tematiche legate all'immortale figura di Massimo Troisi (pensiamo per esempio al famosissimo gruppo teatrale de 'La Smorfia'). Di tutto ciò ne fa ampio studio Davide Certosino, giornalista, nel suo libro 'La filosofia di Massimo Troisi', edito dalla casa editrice Tullio Pironti. Quindici capitoli, introdotti ognuno da battute tratte dagli sketch dei film celebri, in cui vengono esposti gli

modernità' grazie al suo pensiero espresso attraverso battute teatrali e cinematografiche passate ormai alla Storia?

"Credo che fare di Troisi un filosofo sia una forzatura che non rende onore né ai filosofi di professione, né alla sua incredibile capacità di far ridere. Di certo, Troisi ha anche una grande capacità di far riflettere e, quindi, una sua filosofia, un modo di affrontare la vita che può indicare una 'strada'. Certo, lui cercava prove dell'esistenza di Dio cercando di far muovere un vaso e non è una pratica 'ortodossa'. Ma se lasciamo da parte Dio e guardiamo ai problemi del tessuto sociale, il pensiero di Massimo è di un'attualità disarmante, pur nella semplicità che lo contraddistingue. In tempi di crisi andrebbe rispolverato il suo affresco sulla differenza tra il frigorifero di un napoletano e quello di un americano..."

Il ruolo della filosofia ai giorni nostri: in quale ambito, secondo lei, oggi la filosofia può dare una mano alle questioni sociali che affliggono quotidianamente il nostro Paese?

"Esclusivamente in ambito privato: ho sempre ritenuto che la filosofia formi gli uomini, ma essendo gli uomini coloro che formano la società, ecco che il ruolo della filosofia assume un'importanza clamorosa. È un livello precedente, quello in cui opera: è il livello in cui si impedisce il dilagare della corruzione, non quello in cui si mettono gli 80 euro in busta paga".

Lei ammette di avere uno stretto rapporto con la tecnologia, soprattutto per motivi lavorativi. I nuovi metodi di comunica-



Davide Certosino, ospite a Unomattina

zione aiutano alla cultura a essere sempre più parte integrante della società?

"Più che parte integrante, la cultura ha bisogno di conservare una parte 'disintegrante' della società. I nuovi metodi di comunicazione le offrono più canali per farlo, ma anche più canali per fallire questa missione e fare danni. Cambia solo il contenitore: l'importante è che esso non agisca sul livello di qualità del fruitore, altrimenti anche il livello di qualità della cultura finirà per adeguarsi".

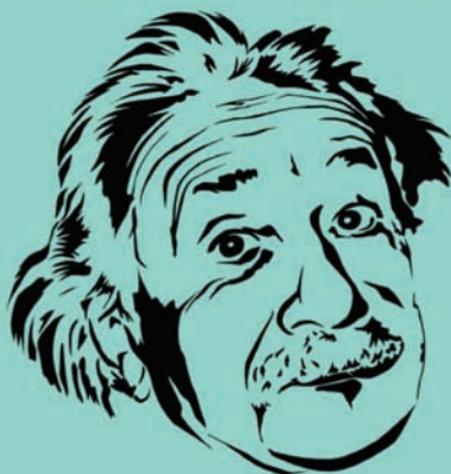
A parer suo, negli ultimi anni, quanto i social network hanno influenzato e modificato il 'vecchio' giornalismo cartaceo? È un bene questo cambiamento radicale nell'ambito dell'informazione?

"Giornalismo 'cartaceo' è un'espressione nata da poco e già in dismissione, segno che la stampa su carta, i suoi tempi, i suoi costi, i suoi ingombri, sono i grandi sconfitti di questo cambiamento. L'informazione di qualità, però, si è solo trasferita 'altrove': ora, l'importante è saperla riconoscere in mezzo alle 'photogallery' sulle espressioni bizzarre dei gatti..."

ILARIA CORDI

**LA MENTE È COME
UN PARACADUTE.
FUNZIONA SOLO
SE SI APRE.**

Albert Einstein



www.upter.it



**UNIVERSITÀ
POPOLARE DI ROMA**
Impresa sociale



Via Quattro Novembre, 157 - 00187 Roma - Tel. 06.6920431

f off
RINGEITALIAOFF

www.romafringefestival.it



ROMA CAPITALE

Autorità alla Cultura, Patrimonio e Piacere Artistico



ROMA CAPITALE

Municipio Roma II



80 spettacoli dall'Italia
e dall'estero
oltre 230 repliche
9 spettacoli differenti a sera
mercato bio eco regionale e vintage
birre artigianali - degustazioni
entrata libera al parco
ingresso spettacoli 5 euro

Roma
fringe
2014
Festival[®]

7 giugno - 13 luglio 2014

VILLA MERCEDE

Via Tiburtina 113 (quart. San Lorenzo)

#OLTREILTEATRO



CENTRO SUONO

**CHI PRIMA ASCOLTA,
PRIMA VEDE.**

**ASCOLTACI E VINCI 20 BIGLIETTI A SETTIMANA
PER GLI SPETTACOLI
DEL ROMA FRINGE FESTIVAL
DAL 7 GIUGNO AL 13 LUGLIO**

Immaginate **un'intera area verde dedicata al Teatro**. Immaginate un grande "parco a tema" ecosostenibile dall'ampia proposta culturale, **dove ogni sera poter trovare 9 spettacoli differenti** per un mese di teatro con incontri, workshop, presentazioni.

Immaginate **un grande villaggio** con stand, artigianato italiano ed etnico, prodotti tipici e tre aree palco, in cui famiglie, studenti, giovani e adulti, nel fresco della passeggiata serale estiva, in un contesto di una festa della cultura e dell'artigianato passano da uno spettacolo all'altro, per scoprire nuove proposte artistiche e nuove iniziative nel cuore verde della capitale.

Questo è il Roma Fringe Festival®: un vero e proprio **PARCO DEL TEATRO**, una festa della cultura e dell'artigianato, **nel cuore di Roma**.

Il Roma Fringe Festival si svolge nel cuore verde dell'ottocentesca **villa Mercede**, nel popolare **quartiere di San Lorenzo**.

Ogni settimana 18 compagnie andranno in scena per 3 volte, dalla domenica al venerdì, per arrivare al sabato con le due più votate della settimana e un ospite 'big'.



VILLA MERCEDE (San Lorenzo)
Via Tiburtina 113

Direttore Artistico
Davide Ambrogi

Segreteria Organizzativa
Marta Volterra
Francesca Romana Nascé

Comitato Artistico
Davide Ambrogi
Alessandro Di Somma
Raffaele Balzano
Eleonora Turco
Marco Zordan
Daniele Parisi
Francesca Romana Nascé

Logistica
Valerio Di Giambattista

Stand
Mente Collettiva

Ufficio Stampa e Comunicazione
Marta Volterra

Ogni sabato spettacolo a ingresso libero. Saliranno sul palco del Roma Fringe Festival artisti e volti noti del contesto Off italiano, personaggi che hanno fatto di una modalità scenica scarna ma efficace una cifra stilistica unica nel loro genere.



7 giugno, ore 21.30

FESTA DI INAUGURAZIONE CON LA TRADIZIONALE SERATA GAZEBO

In occasione della serata d'apertura del Roma Fringe Festival 2014, sale sul palco principale l'affiatata squadra di Diego Bianchi per aprire ancora una volta al festival del teatro indipendente.

Diego Bianchi, conosciuto in Rete come Zoro, ha lavorato per il portale Excite – dove ha aperto nel 2003 il suo blog di opinionistica saltuaria. Quindi inizia a far video, e li mette online su YouTube: prima sul Grande Fratello, poi sulla politica. Nasce così la serie Tolleranza Zoro, i cui video, dal 2008 al 2011, vanno in onda su Rai 3, all'interno del programma "Parla con me" e nel 2012 su La7, nel programma "The Show Must Go Off". Nel 2009 vince il Premio Forte dei Marmi per la Satira per la Tv. Ha scritto per Il Riformista (La Posta di Zoro), ha curato un blog sul sito di La7 (La7 di Zoro) e attualmente firma per il Venerdì di Repubblica la rubrica Il sogno di Zoro. Nel 2009 ha condotto Orzo, a tu per tu con molti leader politici ospiti della spartana webcam. Nel 2013 con il suo "Gazebo", in onda tutte le domeniche in seconda serata su Rai Tre, conquista il grande pubblico. Nel 2014, il successo è confermato con tre serate settimanali in diretta su RAI TRE.

14 giugno, ore 22.00

L'ARTE MUSICAL SATIRICA DI ANDREA RIVERA CON "RIVERA CANTA RIVERA"

"IL MEGLIO DI... che non significa il mio meglio, ma significa il meglio di tanti che di grande hanno solo il manifesto per strada". Così il citofonatore irriverente, che ha fatto dell'arte di strada la sua arte sul palco, descrive la serata evento con cui aprirà quest'anno il Roma Fringe Festival con oltre due ore uniche di musica, parole e ironia. A ingresso gratuito, l'attore, musicista, comico, dissacratore di luoghi comuni porterà in scena un inedito collage di pezzi unici tra risate, riflessioni e denunce... all'insegna della più intelligente satira. Una serata tutta da scoprire con un Andrea Rivera come non l'avete mai visto. Rivera nel 2004 ha ricevuto la menzione della giuria al Premio Gaber per talento e coraggio, nel 2006 il Premio Falcone e Borsellino, nel 2007 il Premio Italia Tv.

21 giugno, ore 22.00

RECINZIONI CON JOHNNY PALOMBA

La serata del Roma Fringe Festival dedicata al Cinema

Johnny Palomba per il terzo anno consecutivo ha deciso di tornare con la sua ironia e nuove appassionanti recinzioni sul palco di Villa Mercedes. Considerato il critico cinematografico senza volto, e se non ha volto, probabilmente, come sostiene wikipedia, è per motivi promozionali. Un po' come Elephant man o un povero ustionato qualsiasi. La sua passione per il cinema nasce dalle sue prestazioni come stunt in scene ad alto rischio nei b-movies di Hong-Kong. Vive clandestinamente in un sottoscala di una grande multisala romana. Passando attraverso la 'cotica della ragion pura' e le 'operette molarì', ha raccontato il cinema con tale chiarezza di pensiero e mirabile sintesi da "rischiare seriamente di passare alla storia come il solo critico cinematografico credibile". Il suo motto? "Il romano deve essere adottato come lingua ufficiale del giornalismo; riesce a esprimere con estrema sintesi concetti per i quali in una qualsiasi lingua saremmo costretti a versare inutili fiumi d'inchiostro."



29 giugno, ore 23.00

MESSICO E NUVOLE

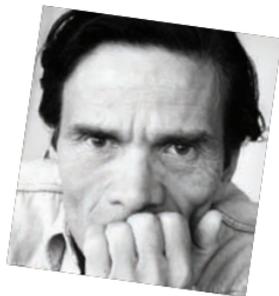
Un viaggio fantastico e popolare attraverso l'arte, la letteratura e la cultura messicane. Una narrazione di Caterina Casini. Musiche a cura di Sonia Maurer. Il 28 giugno, sul palco A di Villa Mercede ospite è la cultura centro americana, con un omaggio al Messico, patrocinato dall'Ambasciata del paese. Questo è il racconto di un Messico passionale, generoso, sensuale e drammatico, surreale e inquieto, narrato dopo aver conosciuto i suoi artisti, pittori poeti cineasti e le meravigliose foto che vi scattò negli anni '30 e '60 Henri Cartier Bresson. La forza che il Messico esprime, la libertà dei suoi personaggi di vivere in pieno la propria umanità nell'ironia nello splendore e nel dolore, la creatività che sa innalzarsi a grandissima arte senza perdere la sua radice fantastica e popolare, sono i segni fondamentali del dipinto che Caterina Casini realizza, accompagnata da Sonia Maurer, evocando per il pubblico memorie e fantasia. Dal laboratorio LEGGERE INTERPRETARE NARRARE che C. Casini tiene da due anni a Roma, in diverse sedi.

4 luglio, a partire dalle ore 20.30

I PIÙ BEI FILM DI PIER PAOLO PASOLINI

20,30 **MO' STO BENE**, Italia, 2014, colore, 20'

Associazione Adyaton. Il Corto è il risultato finale del progetto "Pasolini raccontato ai ragazzi", vincitore del Bando della Fraternità 2013 della Provincia di Roma. La docu-fiction dal titolo "Mo sto bene", che vede i ragazzi dell'Officina Teatro Sociale protagonisti davanti e dietro la macchina da presa, mette a confronto il mondo delle borgate e del sottoproletariato protagonista dei film di Pasolini degli Anni Sessanta, con quello di oggi da cui provengono loro. Gli autori presenteranno la proiezione.



21,30 **LA NOTTE BRAVA**, Italia, 1959, Bianco e nero, 95 minuti

Sceneggiatura: Pier Paolo Pasolini; Regia: Mauro Bolognini. Due ragazzi di vita hanno fatto un colpo e cercano di smerciare la refurtiva. La cosa si rivela complicata e genera 24 ore di peripezie e di vita ad alta intensità.

23,15 **LA SEQUENZA DEL FIORE DI CARTA**, Italia, 1968, Colore, 10'28"

(Terzo episodio del film a episodi Amore e rabbia) Scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini. Ninetto Davoli cammina, innocente e allegro, per via Nazionale portandosi appresso anche un grosso girasole di carta...

23,30 **ACCATTONE**, Italia, 1961, Bianco e nero, 120 minuti

Sceneggiatura Pier Paolo Pasolini e Sergio Citti; regia Pier Paolo Pasolini. La prima prova cinematografica di Pasolini, capolavoro del cinema italiano. Accattone è il soprannome di Vittorio, un ragazzo di borgata che si fa mantenere da una prostituta, Maddalena e passa il suo tempo con gli amici. Maddalena finisce in carcere e Accattone conosce la fame; ma un giorno incontra Stella e cerca di reclutarla al posto di Maddalena...

5 luglio, ore 20.30

Giulia Fossà in **ROSA TRAMONTANA** Pier Paolo Pasolini: vita, poesia, passione

Rosa Tramontana: Pasolini raccontato da Pasolini, in un reading curato e interpretato da Giulia Fossà. L'intellettuale, il cineasta, il profeta incendia il mondo con la prepotente attualità dei suoi versi, impastati di rabbia e fierezza. Fondamentali le donne – la madre innanzitutto – ma anche altre figure femminili care all'autore di Accattone e Mamma Roma. Suggestioni vocali affidate a parole di carta e di sangue, sogni di carne, petali di rosa che si apre ad una verità più vicina al futuro. Nell'azzurro della tramontana.

5 luglio, ore 22.30

ULDERICO PESCE IN VENDESI APPARTAMENTI

(serata a cura di La Notte Brava, Storie Naturali 3) Un omaggio a PIER PAOLO PASOLINI per raccontare Roma attraverso le parole di uno dei più grandi uomini di teatro italiano

10 LUGLIO, ore 22.30

Satira al vetriolo, ferocissima e politicamente scorretta CON GIORGIO MONTANINI

Reduce dal successo di Nemico Pubblico, la prima esperienza della Tv di stato italiana con la pericolosissima macchina della Stand-up Comedy, il 14 giugno alle ore 23.00 arriva Giorgio Montanini. In fascia rigorosamente protetta, Montanini darà sfogo alla satira più feroce, politicamente scorretta e vietata ai minori. Perito chimico, laureato con tesi su Quentin Tarantino, attore ecc ecc Montanini approda alla comicità in un secondo momento, ottenendo un riscontro di rilievo. Partecipa alla trasmissione Zona Cabaret, vince il festival "Cabaret Amore Mio", si aggiudica il Sarchiapone al premio Walter Chiari. Nel 2011 debutta con il primo spettacolo da stand-up comedian, "NIBIRU" e si esibisce con la squadra di "SATIRIASI", primo esperimento in Italia di stand-up comedy. Nel 2014 tra candid camera al vetriolo e monologhi taglianti (ma mai come quelli vedrete dal vivo al Roma Fringe Festival...) approda a RAI 3.

12 luglio, ore 22.00

FESTA DI CHIUSURA e SERATA-EVENTO

con concerto anteprima nazionale del nuovo album dei PRESI PER CASO "FUORI (ma solo per un breve permesso-premio)"

A chiudere 5 settimane di arte, teatro e visioni, sarà un'ospite speciale e attesissimo: I Presi per Caso che in esclusiva per il Roma Fringe Festival presenteranno in anteprima live il nuovo album "FUORI (ma solo per un breve permesso-premio)". Definiti dal magazine musicale ROCKSTAR come "i veri Blues Brothers italiani", i PRESI PER CASO sono una band nata dentro il penitenziario di Rebibbia e da anni impegnata a raccontare la condizione carceraria attraverso canzoni e spettacoli particolarmente ironici e coinvolgenti. Hanno all'attivo tre cd, oltre 250 concerti, tre spettacoli di teatro canzone (Radiobugliolo, Delinquenti e Recidivo recital) e un clamoroso Jail-tour all'estero che ha toccato le principali prigioni e teatri d'Irlanda. Lanciati a livello nazionale da Radio Rai 1 il loro obiettivo rimane sempre uno solo: "comunicare il carcere in forma artistica per rompere il muro tra società dei reclusi e quella dei liberi". Creando, invece, un solidissimo ponte.

IL ROMA FRINGE FESTIVAL SEMPRE A PORTATA DI TASCA?

Scarica FUNWEEK MOBILE APP

Con **funweek**
tutto il Roma Fringe Festival
su smartphone e tablet
con programma giorno per giorno,
news, eventi e offerte speciali



Compatibile con sistemi iOS e Android



Casa in affitto?

Oltre **400** appartamenti per te!

Hai un immobile che intendi affittare?
Contattaci!!

Ricerchiamo

Appartamenti in acquisto per
docenti universitari, studenti e
investitori nella locazione
immobiliare

Via della Meloria 93

Roma - Metro A Cipro

Tel. 06.88939783 / 331.4643312

Mail: prati@romacasa24.com

Ogni sabato a partire dalle 21.00 sul palco B del Roma Fringe saliranno 3 stand-up comedians per giocare con il pubblico del festival con battute politicamente scorrette, provocazioni, giochi di parole e la satira più feroce. Una vera e propria gara di parole e tagliente ironia che porterà il più apprezzato da pubblico e critica direttamente sul palco del Fringe Festival di St. Louis, nel Michigan, una delle patrie del genere

14 giugno

ore. 21.00 **TUTTO IL TEATRO, MINUTO PER MINUTO**

spettacolo in salsa punk di Giovan Bartolo Botta di e con Giovan Bartolo Botta

Edmondo Kano è Giovan Bartolo Botta. Giovan Bartolo Botta è Edmondo Kano. Per Ruggero Ruggeri era l'Enrico IV, per Lilla Brignone era Elisabetta D'Inghilterra, per Romolo Valli era Leone Gala, per Paolo Stoppa era Ciampa e via discorrendo. Elencando. Ogni grande interprete era il personaggio apice di un repertorio da battaglia. Per il piccolo interprete Giovan Bartolo Botta il culmine è Edmondo Kano, che scaglia i suoi versi in platea. In una platea spesso vuota. Sono almeno versacci però. Otello leghista, Romeo e Giulietta in salsa Hellas Verona, Amleto Punk, alieni che ti rapiscono quando non dovrebbero. Lo spettacolo è una dissociazione continua, organizzata, totale dove esiste solo l'attore con il suo repertorio.

ore. 22.00 **TRACATAIZ** Con *Pietro Di Giorgio, Manuele Laghi e Laura Martelli*

Tracataiz è un trio comico formato nel 2012 da Pietro Di Giorgio, Manuele Laghi e Laura Martelli. Dal loro incontro nasce "Dementv", serata con cadenza settimanale di cabaret e teatro comico presso "La buca di San Vincenzo" e il Circolo Arci "Ohibò" di Milano. Nel settembre dello stesso anno, in circostanze misteriose, i tre entrano in possesso di un furgone Volkswagen del 1972 e lo chiamano, appunto, "Tracataiz", parola della quale ancora oggi ignorano il significato. Dopo averlo fissato inutilmente per 17 giorni senza capirne l'utilizzo, il trio riceve in sogno l'ordine di trasformare il veicolo in un piccolo teatro viaggiante con il compito di portare alle genti il messaggio dell'Ultracomicità.

21 giugno

ore 21.00 **SOLUZIONI ANSIOGENE E CACOFONICHE** Di e con *Francesco Arienzo*

Fin da piccolo Francesco Arienzo nutre il desiderio di diventare ansioso, non per validi motivi ovviamente, ma perché le altre attitudini erano tutte occupate o almeno così gli sembra d'aver sentito. Convinto di potersene uscire prima che l'ansia diventasse una delle sensazioni più inflazionate del secolo, rimane dipendente di questa condizione e comincia a sguazzarci solo quando crede di aver trovato le soluzioni ai suoi molteplici, spesso inutili, raramente inesistenti, di certo insani, problemi. A volte il suo sogno più grande è quello di raccontarsi in terza persona, ma poi se ne dimentica.

ore 22.00 **IL NUOVO SHOW** Di e con *Velia Lalli*

«Sono salutista e divoratrice di merendine cancerogene, romantica e munita di preservativi in borsetta, rispettosa e portata per la rissa nel traffico. Tanto simpatica quanto stronza». La comica e autrice romana (nonché laureata in ingegneria) presenta Ai confini del bon ton – Il lato scorretto delle buone maniere, spettacolo in cui audaci provocazioni e originali teorie scientifiche condurranno il pubblico attraverso un'ironica riflessione sui comportamenti contemporanei, in bilico tra desiderio di libertà e paura del giudizio. I modelli proposti da famiglia, società e media sono ancora attuali? Quali sono le soglie da non superare per mantenere la propria rispettabilità? Queste le domande cui Velia Lalli offrirà saporite e sarcastiche risposte. A modo suo ovviamente: parlando di sesso, figli, anziani, tv, gay, tradimenti e religione. E strappando un mucchio di risate.



28 giugno

ore 21.00 VAGA SHOW *Di Chiara Cucci e Cecilia D'Amico. Con Cecilia D'Amico. Regia Luca Giacomozzi*

Uno spettacolo tra il cabaret, l'avanspettacolo e il teatro che mette insieme i personaggi e gli sketch interpretati da Cecilia D'Amico nel corso di serate di cabaret e varietà teatrale e che sono ideati e scritti da lei stessa e dall'autrice Chiara Cucci. Fil rouge dello spettacolo è il Boss, una psicoterapeuta in carriera, durante lo svolgimento di una conferenza sulle relazioni: "relazioni umane personali e impersonali, di genere x, y o altro, nazionali e internazionali, reali o virtuali, animali, vegetali e minerali. Insomma relazioni". Per dimostrare meglio le sue teorie il Boss si avvale, nel corso della conferenza, degli interventi di alcuni dei suoi più veterani pazienti: Margherita Sindrome, una ragazza affetta da chattofovia compulsiva e disturbi ossessivi, Filippo dell'associazione di volontariato "Abbracciamo il mondo" di Desenzano del Garda nonché grande viaggiatore e Ilaria, la brava ragazza per definizione, alle prese con problemi di cuore.

ore 22.00 A RUOTA LIBERA *Di e con Enrico Zambianchi*

Enrico Zambianchi alterna monologhi comici a personaggi inimmaginabili, trascinando il pubblico verso una realtà parallela, sempre all'insegna di una risata mai scontata. Nella versione più puramente stand-up, Zambianchi mette in evidenza il suo spiccato Humor inglese, tipicamente cinico. I monologhi non sono mai banali o fini a se stessi, ma spesso rivelano una morale frutto di un pensiero complesso, come quando si racconta di un "Frigorifero" che scende in campo politico "Contro lo strapotere della tv.

ore 23.00 IL ROXY MELODY SHOW *Di e con Rossana Colace*

Roxy è una Smart Girl, la risposta italiana alle showgirl di tutto il mondo. Attraverso il suo show con numeri musicali cantati e ballati si alternerà al personaggio comico di se stessa che porta in scena. Darà dei consigli alle donne che vogliono intraprendere la vita burlesque. Non mancheranno simpatiche intrusioni di una donna che cercherà in tutti i modi di smontare il pensiero di Roxy.

5 luglio

ore 22.00 COMEDY ON DEMAND (fuori concorso) *Di e con Daniele Fabbri*

Gli spettatori scelgono in diretta l'argomento che Daniele Fabbri tratterà sul palco, selezionando attraverso un tablet da una gallery con decine di titoli, tra monologhi, reading, battute e improvvisazione, tutto originale e tutto disponibile per uno spettacolo sempre nuovo e sempre diverso! Un comico eclettico e un autore poliedrico che da 10 anni lavora con la comicità praticandone tutti i linguaggi, dalla pura stand up comedy al teatro canzone, dalla commedia al clown.

ore 23.00 COLLETTIVO UMORE MALIGNO *Regia di Maurizio Capuano*

Con Maurizio Capuano attore, Paolo Paolopoli (chitarra), Valentina Ranalli (voce)

Per amanti della satira, estimatori dell'irriverenza e promotori della libera espressione (ma libera sul serio, cioè relegata in schematiche convenzioni sociali che simulano la libertà attraverso un vomitevole "buon costume" linguistico, mai fuori binario, mai lontani dalla "retta via", per giungere dove poi? Lasciamo stare, parentesi troppo lunga...)



Gelateria

“Gelato Di Corte”

il gelato artigianale naturale

**#oltreilteatro
mangia il gelato!**



Per ogni tuo acquisto
ricevi un buono
del valore del 50% della tua spesa
da utilizzare entro 30 giorni

*Via Tiburtina, 88/90
(San Lorenzo) Roma
di fronte a Villa Mercede*



28 e 29 giugno

Half – New York (USA)

palco A, ore 21.00

Un regno è diviso: Il re e la Regina si stanno lasciando e il loro popolo è preso dallo sgomento. Nel frattempo, l'arredatore reale e lo psicanalista reale fanno un doppio patto, sfruttando la situazione. I sudditi e i pretendenti al trono si sforzano per mantenere la loro posizione mentre la tensione e lo sbandone nel palazzo figurano un futuro incerto. Becca Foresman e Ben Quinn interpretano 6 differenti personaggi, anche tutti nello stesso momento, in una caotica divertente farsa.

10 e 12 luglio

Undercover Undergrad – ST. Louis (USA)

Palco A, ore 21.00

Un'irriverente fresca e gagliarda (come dicono nel Missouri) Stand-up Comedian per parlarci del mondo dello spettacolo negli Stati Uniti. Tra i più promettenti talenti d'oltre oceano, la performer statunitense Angela La Rocca, di palesi origini italiane, ci invita a seguirla nel viaggio alla conquista della west coast, dalla pionieristica frontiera Saint Louis, alla capitale mondiale dello spettacolo Los Angeles, per cercare fama, soldi e gloria. Naturalmente la formula sarà quella dissacratoria, rivoluzionaria e mimica che solo gli americani sanno offrire.

Roma
fringe
2014
Festival

La giuria di qualità

Davide Ambrogi, *Dir. Art Roma Fringe Festival e Fringe Italia*

Alessandro Paesano, *Teatro.org / Teatro.it*

Francesco Sala, *Il Giornale*

Paola Polidoro, *Il Messaggero*

Mary Ferrara, *Teatro.it*

Vittorio Lussana, *Periodico Italiano Magazine*

Francesca Buffo, *Periodico Italiano Magazine*

Emilio Nigro, *Hystrio*

Fabrizio Caperchi, *La Nouvelle Vague*

Linamaria Palumbo, *La Nouvelle Vague*

Stefania D'Orazio, *Ghigliottina.it*

Davide Piludu, *Centro Ricerca Teatrale Pontedera*

Alessandro Di Somma, *Dir. Art. Teatro Studio Uno*

Marco Zordan, *Dir. Art. Teatro Trastevere*

Graziano Rossi, *Ghigliottina.it*

Antonio Mazzuca, *Gufetto.it*

Valentina Venturi, *IlGrido.org*

Ennio Trinelli, *Gaiaitalia.com*

Donatella Codonesu, *dell'In Scena Festival di New York*

Alessandro Grande, *Regista, vincitore Premio Amnesty e David di Donatello*

Francesca Romana Nascè, *Dir. Art. Maia*

Raffaele Balzano, *Attore e Regista*

Eleonora Turco, *Dir. Art. Teatro Studio Uno*

Simone Siragusano, *CenSir Prod.*

Edoardo Silvestri, *Producer*

Giovanni Carpanzano, *dir. artistico residenza React*

Marino Midena, *Giornalista, Nuova Ecologia*

Marta Volterra, *Giornalista*

Sara Adami, *Attrice Silvio D'Amico*

Geremia Longobardo, *Attore Centro Sperimentale*

Nicola Camurri, *Sophie della Notte*

spettacoli in concorso

Scegli e vota gli spettacoli, gli attori e i registi che ti piacciono di più

Ogni sera **9 compagnie** si sfidano **su 3 diversi palchi** (palco A, palco B e palco C). Alla fine dello spettacolo, **gli spettatori potranno esprimere il loro giudizio** (sul biglietto che viene consegnato all'ingresso).

Chi vincerà quest'anno?

Grazie al voto del pubblico e a quello di una giuria composta da giornalisti ed esponenti del mondo della cultura, il Roma Fringe Festival elegge **lo spettacolo** che avrà l'opportunità di viaggiare oltreoceano e confrontarsi con le altre compagnie (vincitrici delle diverse edizioni Fringe del mondo) sul palco di Manhattan, e decreterà la Miglior Regia, Miglior Drammaturgia, Miglior Attore, Miglior Attrice, Premio Special Off e Spirito Fringe".

Ecco come si vota

Alla fine di ogni spettacolo puoi esprimere il tuo voto utilizzando il biglietto di ingresso. Staccando le linguette che trovi nella parte di sinistra, definisci il voto. Se voti 3, devi strappare fino alla linguetta 3 e poi consegnare il biglietto intero (dove è segnato il titolo dello spettacolo e il giorno di rappresentazione).

STRAPPARE

CONSEGNARE

VOTA LO SPETTACOLO DA 1 A 4 STRAPPANDO VIA LE LINGUETTE E INSERENDO IL BIGLIETTO NELL'URNA PRIMA DI USCIRE				Roma fringe Festival	COUPON SPECIALE SCONTI
1	2	3	4		
				BIGLIETTO NUMERO _____	
				SPETTACOLO _____	GIORNO _____

Questa parte del biglietto ti concede sconti con i negozi convenzionati

Media Partner



spettacoli

le compagnie, gli attori, le trame



a cuore aperto | amami un po' | amuni' | a proposito di una groupie perbene | cielo azzurro fango | arlecchino deucalione | army in me | ave. assicurazione vita eterna | bellissima. omaggio ad anna magnani | calabroni | closer | come del resto alla fine di un viaggio | dammi la tua fine. uno studio su precarietà, vino e poesia | déjà vu | deo gratias | donne senza censura | dostoevskij carnival | dov'è desdemona? | e poi quella sera... sarà stato il '72 | è troppo amara sta terra duci | ed | finale di partita | hole | i bambini del ghetto | i leoni non si abbracciano | il castello di k. | il folle e il divino | il fulmine nella terra. irpinia 1980 | il grande cocomero | il sangue | il segreto di pulcinella | improv comedy 2.0 | in punta di piedi sul filo dell'ironia. secondo passo: antonio tabucchi | io sono la pelle | jansi la janis sbagliata | kaleido. il circo delle donne | kaukalias | la gabbia di carne | lamagara | lapins | lavoro e famiglia | le monde des vivants | memoria | migrazioni | mis(s)fit | no. una giostra sui limiti dei limiti imposti | non per vantarmi, ma avevo capito tutto | ode to the owl | orlando bodlero (a carmelo bene) | 84 gradini | pa'am achat... c'era una volta | pauraedesiderio | per i capelli | perché non ci lasciano giocare con la terra? | petimus rogamus | relazione per un'accademia | se nasce femmina | senza pelle | 7 peccati capitali | shakescene | shakespeare's women | sigmund e carlo | singolo | taddrarite | the chase | tre terrieri. la politica terra terra | tutto in 90 minuti | ultima fermata: chi è di scena? | untitled keith (quello degli omini) | zit! esistenziali speculazioni silenziose sul niente da dire | zitti zitti | zitto!

A cuore aperto



PALCO
C

A Cuore Aperto è una storia senza tempo, senza luogo, senza convenzioni. È la storia d'amore di tutti. Tutti coloro che la cercano da sempre. Tutti quelli che non l'hanno ancora trovata. Una bella storia d'amore che come quasi tutte le storie d'amore, finisce male. Ma non perché ci si è traditi, né perché si è stanchi. Semplicemente perché la vita finisce e prima che accada è bello poter fare un bilancio di una bella storia d'amore e rendersi conto che ne è valsa davvero la pena. La pena di sopportare anche le piccole insofferenze quotidiane che la convivenza inevitabilmente genera, perché in fondo non era affatto una pena. Era la vita. A Cuore Aperto è un'allegoria, tutto è simbolico. E le numerose – vibranti – scene di combattimento sono la lotta per la vita, per la memoria, per la freschezza di un amore che non è invecchiato con gli anni. La lotta di chi si difende perché vuole restare e di chi aggredisce perché vuole che l'altro resti.
Ass. culturale Arcadinoè. Regia di Patrizio Cigliano Con: Davide Lepore, Giorgia Palmucci

Amami un po' La verità sugli ultimi giorni di Marilyn Monroe

PALCO
B

Nella notte tra il 4 e 5 agosto 1962 si spegneva Marilyn Monroe.
Ma è vero che la Diva, drogata e alcoolizzata si è tolta la vita? Come mai la sua governante e il suo psichiatra che vivevano con lei non sono mai stati ufficialmente interrogati? Perché dall'autopsia è risultato che non ci fossero capsule di pillole nel suo stomaco ma punture di aghi intorno al cuore? Forse Marilyn, avendo intrecciato una doppia relazione con i fratelli Kennedy era diventato un personaggio da eliminare?
Michele Di Francesco, dirigendo l'intensa Vita Rosa Pugliese racconta gli ultimi 3 giorni di Norma Jean Mortensen in una piece costruita attraverso le deposizioni dei testimoni di quell'evento così che gli spettatori saranno catapultati nei magnifici anni '60 per conoscere nel privato l'unica, vera Diva del XX° secolo.
Compagnia degli INDIE. Regia di Michele Di Francesco. Con: Vita Rosa Pugliese, Claudio Crisafulli, Lavinia Fiorani, Massimo Folgori, Federica Faisha Lenzi, Marco Martino



Amuni



PALCO
C

“Non ti regalano un orologio, sei tu che sei regalato, sei il regalo del compleanno dell’orologio. . .”

Amuni – dal siciliano Andiamo – parte dalle suggestioni dell’argentino Julio Cortázar espresse in “Storie di Cronopos e di Famas”, dall’inevitabile certezza che per vivere all’interno di una realtà sociale sono necessarie delle regole, delle “istruzioni”. Ma cosa accade a chi non può o non vuole seguirle? A cosa bisogna rinunciare per essere come Loro?

Un ragazzo e una ragazza chiusi in una stanza dismessa sembrano vivere da sempre lì, non ci è dato sapere perché né da quanto tempo. Una sola certezza: esiste un piano di sopra con gente che non sospetta dell’esistenza del piano di sotto. La stanza diviene pian piano prigione e nello stesso tempo fortezza dei ricordi dei due personaggi che, in una lotta silenziosa e continua, oscillano tra il dover uscire fuori e il voler restare lì. All’interno di un rituale gravido di echi di una terra madre per i due personaggi, la Sicilia, si gioca l’iniziazione di un nuovo uomo.

Gruppo '80. Regia di Vincenzo Picone. Con: Alessandro Aiello, Giuliana Di Stefano

A proposito di una groupie per bene...

PALCO
A

La musica è il motore del testo.

Un testo che affiora dalla musica per associazioni casuali, evocative, mai didascaliche.

Un testo che è un libello a cavallo tra prosa poetica e recensione.

Un testo che è pretesto per rendere omaggio alla musica.

Un reading che muove alla performance.

Una performance in cui monologhi brevi e taglienti sopraggiungono nella semplicità di gesti quotidiani. Una performance animata da suoni, parole, banane e convivialità. Una performance che è un altro modo di fare un reading.

Un po' più di un reading, un po' meno di uno spettacolo. Di Camilla Ciminelli



AUTOFFICINA

De Angelis



ROMA - Via Lucio Elia Seiano 71-73
Tel. 06 7101426 - Cell. 347 6668013

Riparazione veicoli di tutte le marche
Servizio autodiagnosi
Analisi gas di scarico computerizzata
Revisione veicoli - Ricarica aria condizionata

PALCO
A

Arlecchino Deucalione

Arlequin Deucalion è un testo, comico e sarcastico, che Alexis Piron scrisse quasi tre secoli fa per essere rappresentato nei teatri all'aperto delle fiere popolari di Parigi. Un testo in cui l'autore univa, con abilità, due elementi di grande attrazione per il pubblico: la più amata e la più nota delle maschere italiane, Arlecchino, e la mitologia classica.

Michele Monetta, docente di Mimo e Maschera all'Accademia Silvio D'Amico e riconosciuto Maestro della tradizione della Commedia dell'Arte in Europa, da tempo pensava a una rielaborazione per la scena di quest'opera così originale e mai rappresentata in Italia. Ha trovato nella Compagnia Teatro del Carro "Pino Michienzi", non solo condivisione d'intenti, ma anche il materiale umano e artistico (artisti tutti provenienti dalla Magna Grecia) necessario per una messa in scena efficace, entusiasmante, contemporanea. Ne è nato, così, uno spettacolo in cui il dialogo fra la maschera di Arlecchino, che diventa Deucalione, l'unico sopravvissuto al diluvio universale, e quelle mito-contemporanee, astratte e senza tempo dei personaggi provenienti dal mondo classico, Melpomene, Talia, Apollo, Themis, dà vita a una composizione dinamica su un incessante variazione di ritmi: una partitura fisica, musicale, visiva di grande qualità in grado di coinvolgere il pubblico degli adulti e dei giovanissimi di oggi.

Teatro del Carro. Regia di Michele Monetta. Con: Anna Maria De Luca, Luca Maria Michienzi, Lucia Cristofaro, Josephine Carioti, Pierpaolo Bonaccorso

PALCO
B

Army in me



In scena c'è una ragazza, siamo in un posto imprecisato e in un tempo imprecisato, ma entrambi, luogo e tempo, ricordano quelli del nostro presente. Al centro dello spettacolo c'è una crisi. Una crisi e una ragazza.

Una ragazza come tante, forse più stralunata di tante, forse più poetica di tante. Al centro c'è una ragazza e quello che ha fatto. Un atto terribile, troppo che quasi ti viene da pensare che non può essere stata lei.

Army in me è la storia di questa ragazza, dei suoi amori, delle sue sconfitte, del giorno in cui ha deciso di dire basta. È una storia che mette il pubblico dentro la scena, che lo interroga, gli chiede di prendere posizione. Army in me può far ridere o far piangere. Può far pensare che a volte la follia sembra l'unica via, per la felicità.

Bailamme Teatro. Regia di Simone Ranucci. Con: Martina Sechi



A.v.e. – Assicurazione Vita Eterna



PALCO
B

A.V.E. è una commedia nera dalle atmosfere acide che racconta una vicenda crudele dai toni scanzonati. Lo spettatore si troverà coinvolto in un gioco dell'assurdo ma scoprirà che la realtà è tutt'altra.

Una stanza chiusa, uno strano orologio che va all'indietro, tre individui che hanno qualcosa da dimostrare. Ognuno con un diverso scopo: chi vuole denunciare Dio, chi lo deve difendere e chi vuole soltanto scrivere una commedia ed essere rappresentato. Tre personaggi, tre storie e tre mondi diversi, a interagire tra loro cercando di dare un senso, una propria ottica, allo svolgersi della trama. Attraverso paradossi, situazioni surreali e discorsi che passano dai massimi sistemi al triviale più becero, arriva l'epilogo atteso e sorprendente: il momento in cui tutti devono pagare il conto delle proprie azioni. Alcuni pagano in anticipo firmando un contratto con l'A.V.E. – Assicurazione Vita Eterna.

Compagnia Up Arte. Di Enrico Rossellini. Regia di Matteo Martinelli. Con Marika De Chiara, Danilo Giuva, Matteo Martinelli

Bellissima. Omaggio ad Anna Magnani

PALCO
A

"Con un personaggio vero io mi eccito, me ne appassiono, me ne impadronisco. Ho dentro di me tante donne, duemila donne, devo solo incontrarle e devono essere vere, ecco tutto". Ed era proprio così: Anna Magnani metteva tutta se stessa nell'interpretazione dei personaggi, a cui dava voce, corpo e anima, con la stessa passione che aveva nella vita, nelle relazioni d'amore, nel rapporto con l'adorato figlio Luca e il compagno Rossellini.

Un monologo teatrale che avvince in un connubio intrigante con la musica e la danza, nel quale rivive la figura palpitante della straordinaria attrice. Un ritratto intimo e affascinante della indimenticabile Nannarella, una grande attrice che è stata prima di tutto una meravigliosa Donna.

Compagnia GDO. Regia di Simona Lacapruccia. Con: Simona Lacapruccia (attrice), Daniele Toti (danzatore), Karen Fantasia (danzatrice), Silvia Pinna (danzatrice-sostituta)



Per informazioni generali e preventivi
info@soluzionioneoff.it

Per informazioni tecniche
Geom. Stelvio Campagna
stelvio@soluzionioneoff.it
Arch. Serena Volterra
serena@soluzionioneoff.it

Laboratorio - Show Room
Via Serafino Belfanti 45,
00166 Roma (Zona Massimina)
Tel 06.66.181.462
335.65.90.793

FALEGNAMERIA ARTIGIANALE DAL 1950 IL DESIGN A MISURA DEL CLIENTE

Calabroni



PALCO
C

Questa è un'opera sull'ostacolo. È l'opera dei polli in gabbia. È il tentativo, non così tanto disperato, di superare un passaggio a livello. Da una parte, tutte le paure, i metodi, le angosce, gli schemi, le ansie, dall'altra, l'imprecisione, la vita vera. Ci sono tre agenti, Silvia, Kevin e Jacopo, che controllano un posto di blocco. Sono lì da tempo immemore, inviati da una personalità incerta - forse l'allevatore di polli - intrappolati in azioni e parole che ripetono meccanicamente. Hanno un solo compito: controllare la velocità delle automobili. Tentativo vano chiedergli il perché: di certo non lo sanno. Si parlano addosso, si odiano, si desiderano, forse: si gettano contro, l'un l'altro, la noia delle loro esistenze. Poi, però, succede qualcosa. Succede che l'allevatore dà la possibilità ai polli di scappare, di evadere, di correre verso l'incerto. Ora sta a loro decidere che fare.

Readarto Officine Artistiche. Regia di Andrea Bizzarri. Con: Alida Sacoor, Roberto Bagagli, Andrea Alesio

Cielo azzurro fango

PALCO
C

Un ricordo. Una vita storpiata. La sensazione di doversene andare per sempre e l'incapacità di abbandonare ciò che si è stati, ciò che si è amato, i luoghi che abbiamo abitato, le vite che abbiamo vissuto e per cui, sola, una sfuggente memoria ci percuote sempre più mollemente. Ricostruire le immagini del passato è ricercare il senso di una vita destrutturata, ormai affossata e annegata nella vecchiaia, destinata al suo oscurante crepuscolo.

Allora congiungersi con la terra in un'immagine perduta appare ancora come flebile speranza, ma la bocca s'inebria del suo stesso fango e l'uomo fatica a mantenere lo sguardo fisso verso quel cielo in cui solo può specchiarsi l'anima sua. È fatta! È finita!

Di e con: Adriano Montorsi. Supervisione scenica: Daniele Paganelli. Produzione Ludovico Van Teatro



Closer



PALCO
A

Contenuto: 2 uomini, due donne, 9 elementi scenici.

Obiettivo: trovare l'incastro giusto per amare ed essere amati.

Come iniziare: prendete i partecipanti, formate due coppie a caso, fateli innamorare, inserite una buona dose di tradimento, vigliaccheria ed egoismo. Lasciate tutto in balia del destino per qualche anno; se l'incastro non è riuscito ricominciate da capo provando altre combinazioni. Vince chi non rimane solo come un cane.

Restrizioni: Non indicato a chi crede ancora nell'amore.

Di Patrick Marber. Regia di Alberto Devoto.

Con: Maria Francesca Palli, Davide Vallicelli, Daniele Pio, Lavinia Origoni

Come del resto alla fine di un viaggio



PALCO
B

Siamo sicuri che Ulisse abbia viaggiato solo per sete di conoscenza? E se Adamo ed Eva non fossero stati cacciati dall'Eden solo per punizione? E mettere in dubbio le cose, non è forse anche questo "viaggiare"?

Liberamente ispirato ad un racconto di Primo Levi, un monologo in cui un narratore d'eccezione – che viaggia ininterrottamente da 166 anni – ci racconta in chiave comica, a tratti esilarante, le sue avventure e le sue conoscenze: da Dostoevskij e i suoi Demoni a Kurt Vonnegut e il suo Mattatoio n.5, passando per l'ispettore Zenigata e per Eisik figlio di Jekel. Per cercare la felicità bisogna intraprendere un viaggio, ma attenzione: la felicità è pericolosissima, guai a trovarla: il viaggio finisce! E poi? Coglietela pure, godetevela, ma dopo un po' lasciatela andar via... c'è sempre un viaggio da ricominciare!

Di Alessio Zambardi. Regia di Marta Paglioni. Con: Alessio Zambardi

Studio odontoiatrico

POLETTINI

Parodontologia e patologia orale
Chirurgia - Conservativa - Endodonzia
Protesi - Ortognatodonzia

**Non affidare
la cura dei tuoi denti**



**solamente
a uno spazzolino**



ROMA, Via Quintilio Varo 68 - tel. 06.71544526

PALCO
B

Dammi la tua fine. Uno studio su precarietà, vino e poesia

Uno studio su precarietà, vino e poesia. Uno spettacolo interattivo dove lo spettatore è all'interno della scena, diventando di volta in volta consigliere, presenza da contendersi o semplice ascoltatore. La scena è un bar, il BarFly, come l'omonima sceneggiatura di Charles Bukowski al cui immaginario è ispirato lo spettacolo. Hank e Gin, protagonisti della scena, si raccontano, litigano, si confrontano cercando di rispondere alle solite domande della vita di tutti i giorni. Bisogna essere qualcosa o saper fare qualcosa? Il lavoro paga? Bottiglie vuote, tasti di una macchina da scrivere, piccoli stracci che si trasformano in rivoluzioni.

Compagnia CampoverdeOttolini. Di e con Elisa Campoverde, Marco Ottolini

Déjà vu

PALCO
B

Una finestra aperta sui contorni della vita di un uomo. Da essa spiamo la sua stanca routine, il suo metodico affrontare la quotidianità, divisa tra l'inferno del call-center e un amore che non accenna a mostrarsi. I giorni si ripetono ed egli diventa l'ombra di se stesso; una vita rubata alla vita stessa. Qualcuno lo sta osservando. Lo studia. Controlla ogni suo minimo movimento, ogni piccolo cambiamento. Ogni scossa. Ogni fremito. Variazioni che non arrivano. Sono due figure governate dalla noia e per vincerla inventano giochi. Come dei bambini passano il tempo aspettando il momento giusto, creando passatempi effimeri che facciano scorrere più in fretta le lancette. Ma aspettano il momento giusto per cosa? Chi sono questi uomini? E poi, è veramente questa la storia che vogliono raccontarci?

Tilt Compagnia Teatrale. Di Alessandro Sesti. Regia di Erica Morici.

Con: Alessandro Sesti, Walter Nalbone, Andrea Giansiracusa



**Serate a tema con musica live
ogni Lunedì dalle ore 21**

**Dal mese di Aprile
brunch della domenica
con musica live dalle 12**

Cena e dopo cena

Cucina aperta tutti i giorni dalle 10 alle 02

Un posto dove trascorrere l'intera giornata cominciando con un ottima colazione a base di dolci fatti in casa, un meraviglioso pranzo (dal panino veloce a piatti espressi della nostra cucina) per continuare con the, biscotti, cioccolata e tantissimi tipi di cocktail.

L'aperitivo al Good è sempre una sorpresa! Ogni giorno ad accompagnare i nostri cocktails c'è una nostra specialità sempre diversa! Accurata selezione musicale e DJ set dal vivo tutti i Sabati.

TRASTEVERE - Via di Santa Dorotea 8 - 00153 Roma - Tel. 06.97277979



Pimm's Good

Deo Gratias

Deo Gratias è uno spettacolo che unisce la narrazione alla danza. Tratto da un "racconto di paura" di Francesco Botti contenuto all'interno del Decameron 2013 edito per Felici Editore, è la rappresentazione di una storia misteriosa che tratta il tema della follia amorosa con un rimando specifico ai temi del tarantismo e della possessione. Misteri pagani e ricordi rimossi.

Deo Gratias è uno spettacolo dove il corpo rivive il precipizio di un'emozione fisica violenta e riporta a galla la deriva di un passato inquietante. L'incontro amoroso come scintilla ed esplosione della memoria. Francesco Botti e Leonardo Lambruschini interpretano i protagonisti come opposte parti di uno stesso sentire. I movimenti quanto le frasi tagliano l'aria fino alla rivelazione finale.

Lo spettacolo è nato in occasione del progetto Clima 01 – Percorsi di figurazione contemporanea, una co-produzione Ishii production e Spazio Seme. In scena le opere di Roberto Dragoni ispirate ai Prigionieri di Michelangelo Buonarroti.
Spazio Seme Arezzo. Di Francesco Botti. Regia di Francesco Botti e Leonardo Lambruschini Con: Francesco Botti, Leonardo Lambruschini

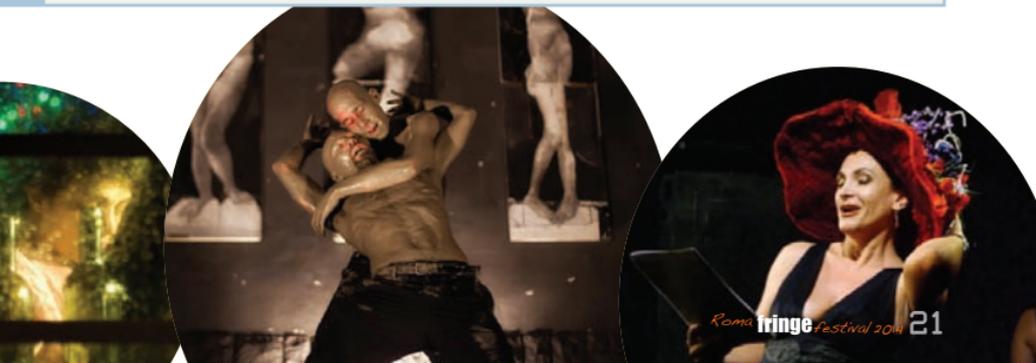
Donne senza censura

"La cultura per dare messaggi? Non gliene frega niente a nessuno. D'ora in poi racconto solo di pompini malriusciti, di eiaculazioni precoci. Culi grossi, culi mosci e culattoni! Racconto di donne grasse con la cellulite, di donne sfatte e insoddisfatte, di viagra, di amanti ridicoli, improbabili... storie piccanti con personaggi imbarazzanti...!"

Questa la dichiarazione d'intenti di un'artista che, sotto lo pseudonimo di Letizia Servo, si racconta in toni provocatori, radicali o malinconici, esponendo la propria identità multipla: dialoga ora con il pubblico, ora con un intervistatore più immaginario che reale, ora con le zone più oscure di sé. Stupida, scandalistica o arrabbiata, in conflitto tra essere e dover essere, racconta la sua vita nel teatro tra verità e menzogne. Biografia reale o immaginata di un'attrice, che si confronta con la propria immagine e il rapporto con l'altro sesso. Un racconto che diventa ribellione linguistica attraverso due personaggi femminili che vivono e si raccontano in modo scabroso.

Due donne in conflitto con i propri chili di troppo ma pronte a vendicarsi dei torti subiti, che mentre si preparano per quello che sembrerebbe l'incontro della loro vita, passano in rassegna con leggerezza, ironia e un certo gusto per l'eccesso i fallimenti amorosi precedenti. Ognuna fa da specchio e da contrappeso all'altra e in un vicendevole scambio di contenuti, al di fuori di ogni vittimismo o moralismo, si spongono senza censura. Ispirato a tutto ciò che ha significato qualcosa.

Scritto e interpretato da Patrizia Schiavo. Con: Silvia Grassi e Flavia Pinti. Assistente Teresa Luchena. Suono Marco Franceschelli



Dostoevskij Carnaval



Otto anonimi in crisi di astinenza si chiudono in un luogo segreto per soddisfare la loro violenta fame di identità, volendo essere, pretendendo di essere senza essere nessuno, incapaci di accettare il vuoto.

Quale miglior "droga" per conquistare un'identità se non la letteratura?

Così gli otto anonimi "si fanno" degli autori più grandi di tutti i tempi, ammoniti dal prologo dalla Venere di San Culo, sacerdotessa del futuro, che presagisce l'attualità che stiamo vivendo, finché un pusher molto atteso porta loro una droga pericolosissima, capace di farli piombare in una bolgia infernale: l'Idiota di Dostoevskij. Divengono i protagonisti del romanzo colti nel momento in cui Nastassja Filippovna determina le sorti di tutti. Come in ogni trip, c'è una fase acuta: i personaggi, assetati del dio denaro, degenerano quindi, come idoli di se stessi, in un vertiginoso carnevale di onnipotenza, destinati a superare ogni limite e a collassare tragicomicamente. Per scoprire se stessi. Anche quando se stessi vuol dire "Nulla". Tratto da "Dostoevskij trip" di Vladimir Sorokin, autore contemporaneo russo, censurato da Putin.

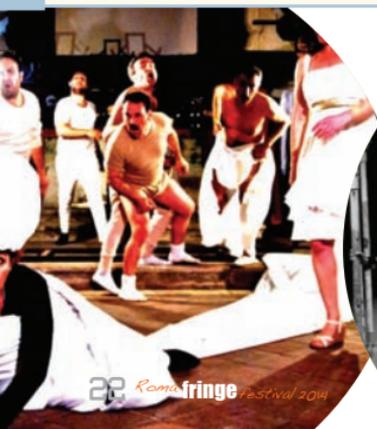
Traduzione, adattamento e regia di Valerio Tambone. Con: Francesco Bernava, Nunzio Bonadonna, Giuseppe Brancato, Micaela De Grandi, Alice Ferlito, Valentina Ferrante, Emiliano Longo, Marco Spitaleri. Assistente alla regia Luigi Patti. Riprese Video Alessandro Aiello. Una Produzione Banned Theatre, Teatro L'istrione

Dov'è Desdemona



Otello è un bambinone reticente, che ama farsi fare il bagno nella sua vaschetta ed è strenuamente convinto dell'onestà di tutto il genere femminile. Jago, suo fedele servo, cerca di destreggiarsi goffamente nel compito di balia e maestro del suo imbecille padrone e si ritroverà anche lui preso nella trappola a tela di ragno che tende all'amico. Non riuscendo ad aprirgli gli occhi su ciò che può celarsi sotto la bellezza e la perfezione di una donna come Desdemona, viene alla fine colto da un vortice di rabbia e odio che lo porterà ad aggredire la debole psicologia di Otello, il quale da tempo immemore sembra voler ripercorrere in questo gioco sadico l'uccisione della consorte, non riuscendo ad ammettere, fino all'ultimo, la propria colpevolezza. In un rapporto di intimità e fratellanza, la negazione di Otello si scioglierà alla fine in una ricerca d'aiuto per la sua condizione, in cui Jago diviene maestro di quel percorso di conoscenza che, dalle tenebre dell'ingenuità da buon selvaggio, porta alla luce della consapevolezza e della conoscenza del mondo che si cela dietro l'apparenza delle cose.

Teatro delle Viti – iNuovi Associazione Culturale. Di Antonio Careddu. Regia di Michele Galasso. Con: Simone Bobini, Eugenio Coppola



PALCO
A

E poi quella sera... Sarà stato il '72

Roma. 4/2/1972. In una sera molto speciale e magica, le storie di Seth, G., Cecilia, Bella, Ada, Caterina e Giovanni cambieranno per sempre. Si tratta di storie che fanno parte di noi come quelle che abbiamo modificato e modellato come se tutte le fantasie costruite su di esse potessero coincidere con la realtà. Ma queste sono le storie davvero importanti. Quelle che per non perderle, si rendono indimenticabili. E la narratrice potrebbe essere la Luna. Delle semplici vite si possono incontrare, sbattersi addosso e aspettare che succeda qualcosa. Io vedo tutto da quassù. E ve lo racconto, perché a volte, solo alcune volte, farsi guidare dall'istinto, dall'incoerenza ti cambia. E cambia anche la tua vita. È quell'attimo in cui sei convinto di farlo (qualsiasi cosa sia). E a volte le conseguenze, specialmente in una sera come questa, ti sorprendono.

Nascita SRL. Regia di Gabriele Carbotti. Con: Alessia Amendola, Paola Majano, Michele Botrugno, Lorena Scintu, Ughetta D'Onorascenzo, Gabriele Carbotti, Ludovica Di Donato, Andrea Dianetti

PALCO
B

È troppo amara sta terra duci: commedia noir

È noto a tutti che l'italiano ama la propria terra di appartenenza con la stessa intensità con cui la odia. L'amore, solitamente, viene nutrito dall'indiscutibile bellezza della penisola e l'odio dagli indiscutibili limiti che, alle volte, la rendono, invivibile. Ma, se la gente del nord riesce a trovare momenti di equilibrio tra i due sentimenti, la gente del centro/sud è destinata a una schizofrenia permanente: il conflitto tra odio e amore si amplifica a dismisura fino a raggiungere l'apice del conflitto esistenziale rappresentato dalle due protagoniste dell'opera: Mariagrazia e Isabella. Le due donne si incontrano sull'autobus Roma/Sicilia e durante il viaggio Mariagrazia esprimerà in chiave comica il suo esasperato amore e Isabella il suo esasperato odio nei confronti della Sicilia. Ma alla fine del viaggio una sorpresa le costringerà a rivedere le proprie posizioni. Commedia noir.

Di Katia Vitale. Regia di Katia Vitale. Con: Katia Vitale, Chiara Galano



rummeria



Nel cuore
di Trastevere,
un locale vintage,
whisky scozzesi
non filtrati
e 200 tipi di rum
da tutto il mondo

Aperto tutte le sere
dalle 20.00 alle 03.00

TRASTEVERE
Vicolo Moroni 53
00153 Roma
Tel. 347.5055355



ED



“Ora la ruota ha compiuto il suo giro: eccomi qui.”

Partendo da “Re Lear” di Shakespeare vengono sviluppate le figure dei figli del Conte di Gloucester, Edgar e Edmund e indagate le motivazioni che hanno portato quest’ultimo, figlio illegittimo del Conte, all’odio nei confronti del fratello e all’ideazione della disfatta della dinastia dei Lear.

La vicenda dei due personaggi diventa un pretesto per studiare, in termini collettivi e attuali, il tema del fratricidio e dell’illegittimità dell’essere che si riflette, ad oggi, in molti ambiti del vissuto comune. È un momento per indagare con ironia e divertimento il paradigma contemporaneo dell’essere fratelli. La gelosia e la superbia antiche si trasformano in gioco, provocazione, dando vita a due personaggi istrionici e amari che scoprono, attraverso una ricerca linguistica che affonda le radici nella riscoperta del dialetto quale mezzo di sublimazione di verità, cosa può essere definito illegittimo ed in base a quali storie personali. Nell’alternanza tra l’ironia acre dei giochi infantili e l’intensità emotiva dei momenti introspettivi si dipana il rapporto tra i due fratelli e di questi con il padre, il cui ruolo viene interpretato dalla musica che, pensata per essere un corpo fisico a tutti gli effetti, dialoga con i due protagonisti.

Spettacolo tragicomico di drammaturgia contemporanea.

Con: Bruno Ricci, Angelo Rizzo. Regia Francesco Prudente. Aiuto regia Alice Fratarcangeli. Drammaturgia: Rossella Della Vecchia, Alice Fratarcangeli, Chiara Matera, Francesco Prudente. Musiche originali e sonorizzazioni Aron Carlocchia. Consulenza artistica Rossella Della Vecchia

Finale di partita

PALCO
B

Hamm e Clov, due maschere archetipiche, due esseri catapultati nel nulla cosmico, nella solitudine di un mondo grigio e deserto (li avevamo già incontrati, erano Pozzo e Lucky di “Aspettando Godot”), immutabili nel conflitto servo/padrone, padre/figlio, martello/chiodo. Scelgono l’unica forma di salvezza: il gioco. E tra tutti, il più antico dei giochi: il teatro. Fingono di essere altrove e, ormai stanchi di attendere il Dio Godot, creano essi stessi i propri universi.

Il potere evocativo delle parole supera i limiti della segregazione e dell’isolamento e poi dello spazio e del tempo. Consapevoli che per ogni partita “la fine è nel principio eppure si continua”, sondano le profondità dell’anima con curiosità di clown, per scoprire che vale la pena soltanto GIOCARE. . .

Bambini sempre, fino alla fine dei giochi. “Non c’è niente di più comico dell’infelicità”.

Questa frase di “Finale di partita” è, per sua stessa dichiarazione, la sintesi del pensiero di Beckett sul teatro, sulla vita.

Con Roberto Negri e Vito Latorre. Scene e costumi Rossella Ramunni e Davide Sciascia. Assistente alla regia Gabriella Altomare. Di Samuel Beckett. Regia Roberto Negri. Aiuto regia Alice Mele. Organizzazione Flavia Ferranti. Luci e fonica Antonio Repole.

Una produzione Officina Dinamo e co-prodotto con la piattaforma di Crowdfunding INDIEGOGO





hOle



PALCO

A

I glory holes* sono buchi oscuri che si aprono su mondi sconosciuti dove l'immaginazione assume la forma di due labbra e una lingua. Nate, un giovane fotografo devastato dalla scomparsa repentina del suo compagno di vita, James, va a cercarlo all'hOle, il cruising club con i glory holes più famosi di tutta New York, sognando di ritorvarlo dietro quegli anfratti misteriosi. Imparerà a caro prezzo che non bisogna mai dare per scontato cosa si possa celare al di là di un buco nel muro.

**(buchi della gloria): fori praticati in un qualsiasi divisorio finalizzati a svolgere attività sessuali mantenendo l'anonimato. In genere l'utilizzo prevede l'inserimento del pene per dare modo a chi si trova dall'altra parte di praticare sesso orale senza che i due partner possano vedersi in volto.*

Ariele. Di Matteo Ciocci. Regia di Matteo Ciocci.

Con: Matteo Ciocci, Carlo Fabrizi, Alessio Moneta, Davide Serino

I bambini del ghetto

PALCO

A

Le vere storie dei bambini vittime del rastrellamento del ghetto di Roma del 1943.

Passato e presente si intrecciano attraverso un flashback nell'infanzia dei bambini scomparsi e la vita che avveniva nel Ghetto durante la guerra per poi passare in un presente mai avvenuto, in cui 4 dei 5 attori rappresenteranno i bambini da adulti. Le strazianti storie vissute nei campi di concentramento e i toccanti legami instaurati tra loro.

In occasione dell'anniversario della Shoah, avvenuto il 27 dicembre 2013, nella pièce ricorre il tema della memoria e l'intrecciarsi tra presente, passato e il sogno di vite spezzate a causa della violenza dell'Olocausto.

Il melting degli spazi temporali evocano simbolicamente la difficoltà di ricordare con la dovuta importanza simili avvenimenti storici.

LiberTeatro. Di Monia Manzo. Regia di Monia Manzo. Con: Monia Manzo, Aurora Deiana, Flora Vona, Luca Giustini, Marco Giustini. Scenografo: Fabio Calascibetta. Musicista: Francesco Panicia

I Leoni non si abbracciano



PALCO

C

È la storia dell'incontro tra Leo e Buf. I due personaggi si trasformano da estranei ad amici in una notte, l'ultima della loro vita. La profonda differenza dei loro caratteri e delle loro origini è un ostacolo per Buf che cerca in Leo una forma di sostegno e forza a cui aggrapparsi e affidare la propria debolezza.

Leo, nonostante gli evidenti disturbi psicologici di Buf, fatica a gettar via la maschera che protegge la sua sensibilità con atteggiamenti egoistici e crudeli. Durante quella notte, grazie ai reciproci racconti e a momenti tragicomici, i loro ruoli si invertiranno e sarà Buf a diventare motivo di sostegno per Leo che, lasciandosi andare, romperà i suoi limiti, cacerà i suoi fantasmi e si concederà all'affetto di Buf.

Solo così, riusciranno a presentarsi all'appuntamento con il proprio destino da essere umani liberi.

Di Stella Saccà. Regia di Paolo Floris e Daniele Mariani. Con: Daniele Mariani, Paolo Floris, Fabrizio Colica.

PALCO
C

Il Castello di K.

In una gelida notte K. – nominato dal Conte del castello agrimensore – giunge nella locanda di uno strano villaggio, cercando ospitalità. La certezza di K. vacilla di fronte a una serie di incomprensioni, alimentate dai grotteschi abitanti del villaggio, che sembrano dimostrare l'inesistenza della richiesta di impiego, perduto in nelle intricate trame di una burocrazia farraginoso. Esiste, tuttavia, una lettera firmata da un certo Klammm...

Quale sarà il segreto che nascondono gli abitanti del villaggio? Perché vogliono dissuadere K. dal raggiungere il Castello, organizzando inquietanti "teatrini" e improbabili macchinazioni?

Nell'adattamento teatrale, dal celebre romanzo "Il Castello" di Kafka, curato da Massimo Roberto Beato, la ricerca del protagonista diventa metafora dell'esistenza umana e la regia di Jacopo Bezzi ne sottolinea il carattere straniante e metateatrale, utilizzando musiche originali, costumi, marionette e videoproiezioni.

Ass. Cult. La Compagnia dei Masnadieri. Di Massimo Roberto Beato. Regia di Jacopo Bezzi.

Con: Massimo Roberto Beato, Lorenzo Venturini, Nicoletta La Terra, Brunella De Feudis e Ugo Benini

PALCO
A

Il folle e il divino

All'inizio era il nulla. Nero. Silenzio. Nessun orizzonte, nessuna direzione. Soltanto il buio. Ancora prima della materia. Prima dell'uomo. Delle montagne, dei laghi e anche dei pianeti. Nel profondo deserto del nulla una sola presenza: gli DEI, immortali, costretti a vivere eternamente in un continuo stato di Noia. Bisognava trovare qualcosa da fare: le galassie? Fatto. La terra, l'umanità? Creati. Cos'altro inventare per non annoiarsi? Fu così che diventammo il bersaglio preferito dei loro scherzi.

Tra tutte, la folle vicenda di Edipo rappresenta una delle burle divine più magnificamente riuscite. Gli dei si prendono la briga di raccontarci di persona come sono andati veramente i fatti. Uno spettacolo divertente in cui lo spettatore, direttamente coinvolto, entra a far parte del racconto.

Nogu Teatro. Di Cristiano Vaccaro. Regia di Cristiano Vaccaro. Con: Claudia Bigli, Eleonora Capri, Ilaria Conti, Arianna De Rosa, Carlo Maria Fabrizi, Giulia Lapertosa, Ilaria Manocchio, Lorenzo Marziali, Simone Pulcini, Marco Sgrò, Vanina Visca, Cristiano Vaccaro



Il Fulmine nella Terra – Irpinia 1980



PALCO
C

Il 23 novembre 1980 il terremoto più distruttivo della nostra storia recente ha messo fine a un mondo e ne ha dato inizio un altro. Trent'anni fa c'era una terra che oggi non c'è più. Trent'anni fa, l'Italia cantava "Disco Bambina" con Heather Parisi, esultava per l'oro di Mennea, indossava i pantaloni stretti di Miguel Bosè. Trent'anni fa, l'Italia si guardava allo specchio nelle macerie dell'Irpinia e non si riconosceva. Un monologo di teatro civile basato su articoli di giornale, testimonianze e documenti, che ricostruisce i giorni del sisma raccontando, a volte con ironia e a volte con crudezza, le storie delle vittime e dei soccorritori, i ritardi, gli errori, ma è anche il racconto di un'epoca che sembra molto più lontana di quanto sia in realtà, rivissuta attraverso le musiche, i film e la TV del 1980. Lo spettacolo è un racconto attualissimo sull'Italia che trema, una riflessione amara e coinvolgente sul nostro passato e sul nostro presente.

Lo spettacolo è patrocinato dal Festival Internazionale del Cinema di Giffoni Valle Piana. Per questo spettacolo, l'attore Orazio Cerino ha ricevuto la Nomination come miglior attore al Premio "Landier" per il teatro civile 2011.

Teatro dell'Osso. Di Mirko Di Martino. Regia di Mirko Di Martino. Con Orazio Cerino

Il Grande Cocomero

PALCO
A

Cinque amici separati da tempo si rivedono per il funerale di uno di loro, stella del rock uccisa dalla droga. L'incontro diventa un'occasione per confrontarsi con il passato, tra comiche recriminazioni e drammatiche rivelazioni, che costringeranno tutti a fare un bilancio della propria vita e della loro amicizia. Il Grande Cocomero è una commedia drammatica che omaggia i Peanuts di Charles Schulz indagando l'indissolubile legame che ognuno di noi ha con la propria infanzia. Come ne Il grande freddo, il funerale di un amico diventa per i protagonisti il pretesto per vedersi, confrontarsi, e rendersi infine conto di quanto tutti loro fossero molto più felici quando erano piccoli. L'infanzia diventa così un periodo amaro nel momento ma dolce nel ricordo, in cui stare insieme era la ricetta per ogni problema. E anche ora, con le speranze morte e il futuro pieno di incertezze, quella soluzione potrebbe essere la risposta. Stare insieme e resistere, digrignando i denti contro un mondo ostile, così diverso da quello che avevano immaginato da bambini.

PaT – Passi Teatrali. Di Pier Vittorio Mannucci. Regia di Pier Vittorio Mannucci. Con: Matteo Bertuetti, Matteo Castagna, Gledis Cinque, Simone Fossati, Saverio Trovato, Veronica Velluto

Il sangue



PALCO
A

"La morale non è un insieme di regole, che è definito da un individuo, e ancora di meno da un gruppo di fanatici retrogradi, è una condizione dell'anima. Kierkegaard." Una donna viene sequestrata e si trova a vivere 48 ore della sua esistenza in una situazione limite. Un filo sottilissimo la separa dalla morte. Le vengono date quattro scadenze: ogni scadenza corrisponde ad una parte del corpo. Un rapporto profondo viene ad instaurarsi tra la donna sequestrata ed una bambina, parte del gruppo nemico. Da un odio profondo e irrazionale scaturisce un sentimento diverso. Scene surreali si mescolano ad attimi di crudo realismo ed il sangue che scorre è il filo conduttore degli eventi. Il sangue del nemico ha lo stesso colore, lo stesso spessore, lo stesso sapore del proprio sangue. È uguale. Cosa significa appartenere ad un gruppo? Dove finisce la colpa e la responsabilità dell'individuo quando si trova ad agire in nome di un "noi"?

**Di Sergi Belbel. Compagnia "Capitan Matamoros"; Associazione culturale Preta. Regia di Brunilde Maffucci
Con: Giuliano Molle, Luigi Valenti, Sara Morelli, Brunilde Maffucci, Sebina Montagna, Davide Curatolo**

Il segreto di pulcinella

PALCO
B

Un testo nato e messo in scena presso la rassegna Schegge d'Autore 2013, con un'ottima riuscita. Il testo è **di Luigi Passarelli** e la **regia di Marianna Galloni**, che in detta rassegna, ha conseguito il Premio come Migliore Regista. Si è partiti quindi da un progetto di breve durata, per poi espanderlo e approfondirlo nell'ambito del Roma Fringe Festival 2014. Gli **interpreti** sono **Luigi Salvucci** e **Gabriele Granito**. La rappresentazione ha un tipico carattere Off, dove il monologo si arricchisce di sostanziosi elementi scenici, interpretativi e di pura regia, rendendolo a tratti vicino ad una performance. La storia si alimenta dalle confessioni di un Pulcinella privo della sua solita e caratteristica verve, e difatti anche della sua maschera. Nel testo c'è un forte legame fra anima e individuo. Nel caso di Pulcinella la sua parte amica rimane femminile, ma anche legata al suo essere personaggio mascherato. Si crea quindi un forte e interessante dualismo fra l'essere un personaggio famoso, ma astratto, e colui che ne fa le parti.

IMprov Comedy 2.0

PALCO
B

Spettacolo comico di improvvisazione teatrale. L'evoluzione tecnologica del grande classico dei Trama Libera Tutti, Improbook, con cui hanno fatto ridere centinaia di persone con decine di repliche in tutta Italia.

Per giocare con i T(i)LT a iMprov Comedy 2.0, portate con voi il vostro telefono. Attraverso questo potete inviare frasi, immagini e quant'altro, e i Trama Libera Tutti in tempo reale useranno questi spunti per le loro improvvisazioni, creando storie esilaranti e surreali, con scene e personaggi improbabili. Lo spettacolo è adatto anche ai bambini, che il più delle volte sono molto più tecnologici degli adulti!

iMprov Comedy 2.0: il primo spettacolo in cui vi si chiede di accendere il cellulare.

Di Trama Libera Tutti. Con: Pierpaolo Buzza, Mauro Colapicchioni, Federica Forbicioni, Marco Masi





PALCO
C

In punta di piedi sul filo dell'ironia. Secondo passo: Antonio Tabucchi

Anita Giovannini mette in scena una personale rivisitazione del testo teatrale "Il Signor Pirandello è desiderato al telefono", celebrando, in punta di piedi e con ironia, Antonio Tabucchi.

Una riscrittura che punta "l'occhio di bue" sui temi cari allo scrittore: il doppio, la moltiplicazione dei punti di vista, "la presenza di un'assenza". Sul palco i due protagonisti, la regista Anita Giovannini ed il poeta Fernando Pessoa, si affrontano in un dialogo serratissimo che assume le forme di un vero e proprio duello, fino all'ultimo respiro... fino all'ultima battuta! In una dimensione meta teatrale, entrambi mettono a nudo la loro anima, svelando il lato oscuro, tragicomico, del mestiere dell'attore: sarà sempre più difficile distinguere finzione e realtà. Per servire (e sedare) i due attori comparirà da dietro le quinte il maggiordomo-infermiere Jean Jacques.

Spettatori tenetevi ben saldi ai seggiolini: salirete sulle montagne russe emozionali, dal pianto al riso, dal riso al pianto, in una girandola di colpi di scena! Uno spettacolo per tutti, per ridere commuovendosi e per commuoversi ridendo.
Spettacolo di Anita Giovannini. Con: Federico Bettini, Anita Giovannini e Gianluca Bonora

PALCO
A

Io sono la pelle

Ogni persona ha la sua storia e ogni storia ha i suoi momenti. "Io sono la pelle" racconta un momento, un momento fondamentale. Potrebbe durare un secondo, come un'ora, come dieci giorni, l'unica cosa che conta è il cambiamento che si porta dietro. Quattro figure si incontrano e l'unico scopo è quello di migliorare la situazione, di risolvere un problema. I ruoli sembrano chiari: c'è chi impartisce ordini dall'alto, chi li esegue in prima persona e chi li subisce, ritrovandosi circondato, studiato e analizzato. Il tutto in preda a una profonda necessità di guarigione. E questa necessità giustifica qualunque gesto e qualunque tentativo, in una scala che va dall'ingenuità al desiderio di violenza, in uno scontro in cui la non comprensione, la sopraffazione e il senso di responsabilità la fanno da padroni. Le quattro figure si parlano, si urlano contro, si sezionano, si amano e procedono a tentoni per cercare di capire e di capirsi. La domanda è chi siano loro e perché facciano quello che fanno. È un percorso labirintico, alla fine del quale ci si sarà sentiti ospiati, per un momento, della mente di qualcun altro. E, dopo quel momento, sarà tutto un po' più chiaro, senza filtri senza vincoli.

Scritto e diretto da Federica Fragapane. Con Federica Fragapane, Alice Gobbo, Alessia Rollone, Elisa Viola



PALCO
A

Jansi la Janis sbagliata

Jansi la Janis sbagliata monologo per voce sola, non adatto ai bambini. Un viaggio nelle interiora di Janis Joplin, uno squarcio nella sua vita e nelle sue canzoni. Dalla Joplin pubblica e privata nasce un personaggio altro che è Janis eppure allo stesso tempo è Janis la Janis sbagliata. Jansi sorge dalla terra scura. Non possiede null'altro che ricordi. Tira fuori da un cesso fuxia fetidici delle sue memorie. Recupera l'inutile dal dimenticatoio, ritrova un boa di piume, una bottiglia di Southern Comfort. Jansi si accende in una lampadina, gioca con la sua luce, con la sua voce. Traccia cerchi di fuoco. Jansi usa le sue droghe, sapiente sciamana le impasta con la terra, si dipinge il corpo, si scioglie nel rito.

Jansi ti prende e ti stende, lurida, fragile, disperata, rabbiosa, sola, lampo sulla terra.

Pescatori di Poesia Teatro – Patas Arriba Teatro

Di Adriano Marengo e Alessandra Caputo. Regia di Simone Fraschetti. Con Valentina Conti

PALCO
A

Kaleido. Il circo delle donne

È uno spettacolo di teatro civile sul tema della violenza di genere e, più in generale, sulla dimensione femminile nella nostra cultura. Kaleido è un carrozzone nel quale, immerse in un'ambientazione nemmeno troppo surreale, alcune donne raccontano se stesse, ripercorrendo la lunga galleria dei cliché che la nostra cultura ha costruito, negli ultimi vent'anni, attorno all'universo femminile. Attraverso l'impiego di un linguaggio molto fresco, che oscilla fra il fiabesco e la downerie, che trasfigurano lo stereotipo in poesia, sfilano la donna cannone, la slava e l'equilibrista, la ragazza sedotta e abbandonata e l'attrice sul viale del tramonto.

Prodotto da Teatro Sociale di Pescara. Testo di Michele Di Mauro. Regia di Michele Di Mauro e Federica Vicino Con: Carlo Eplidio, Irene Marchetta, Federica Vicino, Rossella Remigio, Lina Bartolozzi, Giorgia Starinieri, Davide Ferrone, Rita De Bonis, Nicky De Chiara, Alberto Grosso. Musica: Alberto Grosso. Grafica e scenografia: Giorgia Starinieri

PALCO
B

Gropi d'amore nella scuraglia

Un racconto in versi che, attraverso una lingua inventata che richiama i dialetti del centro-sud, descrive un percorso di rinascita e, in qualche modo, di redenzione. Il linguaggio poetico di Scarpa deforma il nostro immaginario e i corpi dei protagonisti divengono archetipi grotteschi di un mondo in sfacelo; immagini che richiamano l'immaginario di Bosch raccontando la storia di Scatorchio e del suo amore per Sirocchia in un paese sommerso dai rifiuti. Pochi elementi in scena per rappresentare una storia ricca di elementi narrativi che non manca mai di sorprendere per l'originalità delle soluzioni messe in atto. Lo spettatore si trova così immerso in un mondo composto da suoni antichi ma pur sempre riconoscibili, da immagini, musiche che richiamano un mondo naïf tracciato con penellate severe e marcate.

Produzione Evoè!Teatro. Regia di Marco Caldiron. Di Tiziano Scarpa. Con: Silvio Barbiero. Scene di Paolo Bandiera. Costumi di Anna Cavaliere. Musiche di Sergio Marchesini e Debora Petrina



La gabbia di carne



PALCO
C

In uno spazio scenico, fatto da pareti di luci, si scava dentro il concetto "dell'essere o non essere" che ognuno porta con sé. Una ragazza chiusa nelle sue domande. Una ragazza sola che affronta i suoi errori dentro una stanza d'ospedale. Un'operazione. Tagli dell'anima. Proiezioni video inondano il corpo ferito. La donna, il suo corpo. La richiesta di perfezione. Una società dell'immagine che ci vuole tutti belli, tutti perfetti fuori e lascia dentro noi le imperfezioni dell'essere: perché non c'è nessuna operazione chirurgica per l'anima. Orchi reali davanti a fiori fragili. Capire che bisogna tagliare la catena anche lasciando su di sé cicatrici. Mise en abyme con video-pittura

Di Luca Gaeta. Regia di Luca Gaeta. Con Valentina Ghetti

Lamagara



PALCO
C

Calabria 1769. Storia vera di una donna. Cecilia Faragò l'ultima fattucchiera processata per stregoneria nel Regno di Napoli. Una microstoria che si affaccia dal passato e richiede un ascolto, uno spiraglio di redenzione che risale dai secoli. Una voce di quel mondo di storie disperse che formano la memoria negata del genere femminile.

Profetessa dell'uguaglianza e donna irregolare di un Mediterraneo arcaico, viscerale, erotico, fatto di magismo, superstizione e divinazione, forze in "dote" al femminile. Terra, ruscelli, erbe magiche, natura aspra.

Notti di luna e profumi arcani di un sud dell'anima e del corpo. Si mettono in scena i luoghi eterni della generazione e dell'eros, della diffusività materna di vita, morte e reificazione in corpore femina. Non un semplice monologo, ma un'interazione di voci. Un linguaggio denso e terrestre come humus, impastato di un materiale verbale pieno e screziato. Il corpo è utilizzato come strumento della narrazione che coinvolge lo spettatore in una esperienza sensoriale potente, poetica e parossistica.

Da un'idea di Emanuela Bianchi. Scritto da Emilio Suraci ed Emanuela Bianchi. Adattamento e interpretazione di Emanuela Bianchi

Lapins

PALCO
B

Quattro professionisti sull'orlo di una crisi di nervi, un capo tiranno e irascibile, un cliente esigente e fanatico, una nuova campagna pubblicitaria.

All'interno di un'espugnabile gabbia dorata all'ottantunesimo piano di un grattacielo di New York, prende forma un incubo grottesco e delirante, divertente e surreale, dal quale ci si può risvegliare solo confessando le proprie perversioni, mostrando fino in fondo la propria natura di poveri, piccoli, vigliacchi. Conigli.

Di Alessandro Timpano. Regia di Gipo Gurrado. Con: Elena Scalet, Giovanni Luca Follo, Francesco Modugno, Andrea Rinaldi, Alberto Zambelli.



Lavoro e famiglia



La famiglia Lo Torchio è al centro della pièce "Lavoro e Famiglia" (vincitore del concorso Oltreparola 2011-CTAS Cantina teatrale). Perversioni sessuali e nevrosi fanno marcire dall'interno le relazioni tra i quattro componenti della famiglia Lo Torchio, raccontata da due prospettive diametralmente opposte, articolate in due atti. Il primo atto ruota attorno ad un padre (interpretato da Giancarlo Porcari) imprenditore sessuomane con la passione della danza, il quale conduce il figlio, dipendente nella sua azienda, a suicidarsi. Nel secondo atto è la nevrosi di una madre anaffettiva (interpretata da Lucia Ciardo) la leva che fa scattare l'assassinio di un marito rimasto bambino e divenuto ingombrante anche per i propri figli (interpretati da Claudia Campagnola e Dario Villeggia). Come ospiti di un mondo di cose, i Lo Torchio sono l'emblema orrido e grottesco di un potere marcio, contaminato da maschilismo, sessismo, incapacità di amare. Eppure nella loro casa, tra manie erotomane, nevrosi, suicidi ed omicidi, ci si abita lo stesso. E si ride pure.

Gruppo Lo Torchio – Sinestesia Teatro. Con Giancarlo Porcari, Lucia Ciardo, Claudia Campagnola, Dario Villeggia. Regia di Emiliano Loria e Sandra Albanese. Testo di Emiliano Loria (vincitore del concorso Oltreparola 2011 Ctas Cantine Teatrali). Consulenza musicale di Francesco Leineri. Foto di Eleonora Loria e Stefano Martino. Sponsor ufficiale Ass.ne culturale Ormafluens

Le monde des vivants



Siamo fatti di carne e di sangue, ma c'è qualcosa di più. Non solo corpi, ma anche intime sensazioni, quasi come dei fantasmi. Un atto magico, catartico, che tocca l'animo umano, dove tutto può succedere e si può anche ridere! Partendo da un video "Cucine" di 2010 basato sul dipinto « La caduta degli angeli ribelli » di Bruegel, per la partecipazione alla Residenza della Biennale di Venezia del regista Rodrigo Garcia, la regista e performer franco italiana Serra Bernhardt ha creato "Le Monde des Vivants/Il Mondo Dei Vivi".

Questo spettacolo basato su una colonna sonora è un susseguirsi di immagini, voci, personaggi che evocano mondi del quotidiano e dell'extra quotidiano. Non c'è tristezza, ma ripetizione dinamica e intuitiva. La stranezza va insieme alla normalità, in questo mondo ed è l'inizio di un viaggio che sta prendendo forma.

Collectif Serra Bernhardt Di Alessandra Serra. Regia di Alessandra Serra. Con: Clementine Aznar, Irene di Dio, Francesco Maria Rovere, Antonio Paride Pisciotta, Alessandra Serra





Memoria



PALCO

C

È una storia inventata ma fino ad un certo punto; si ispira, sia pure vagamente, alla vicenda di Kurt Geron celebre attore austriaco ebreo (con Marlène Dietrich fra i protagonisti de *L'Angelo azzurro*) che fu deportato a Terenzin e costretto a girare un film di propaganda per i tedeschi teso a dimostrare la serenità della vita nei campi di concentramento; Geron fu mandato ad Auschwitz dove morì non appena finì le riprese del film. Lo spettacolo è una commedia amara, sorprendentemente divertente ed attuale in un momento in cui rigurgiti xenofobi tendono a fare del diverso, dello straniero il bersaglio delle frustrazioni e recriminazioni della gente che tende a colpevolizzare gli altri in mancanza di una presa di coscienza obiettiva delle proprie responsabilità. Conoscere il passato indagandone gli aspetti più sconosciuti è condizione irrinunciabile affinché la barbarie non si perpetui.

Una produzione Solot Compagnia Stabile di Benevento. Testo e regia di Michelangelo Fetto

Con: Rosario Giglio, Antonio Intorcata e Massimo Pagano

Migrazioni

PALCO

C

Lo spettacolo inizia il giorno in cui due donne si vedono costrette ad abbandonare la propria casa, la propria terra e i propri cari e a racchiudere nei bagagli tutto il loro mondo che trasportano, tirano e trasciano durante il loro viaggio. Costruito come un racconto senza parola, dove le immagini si sviluppano come quadri animati, questo spettacolo affronta il tema dell'emigrazione mettendo in movimento l'universo di una partenza, di un viaggio e di un arrivo.

Due casse ingegnose come scenografia, manipolate con poesia e ritmo, che disegnano lo spazio di un viaggio commovente. La storia di queste donne è innanzitutto una storia umana, una poesia dell'istante che ci fa passare dal riso alle lacrime e ci permette di viaggiare nello spazio e nelle emozioni.

Lo Spettacolo Migrazioni ha ricevuto il secondo premio al "Niederstratter Surprize 2013", concorso teatrale europeo organizzato dal Piccolo Teatro Carambolage a Bolzano.

Collectif Faim de Loup Di e con Serena Telesca e Caterina Bencini

Mis(s)fit



PALCO

C

Mis(s)fit – Il labirinto di Sonia e Vera Mis(s)fit è un viaggio onirico in cui un sax, un labirinto multimediale e un cubo accompagnano l'incontro tra le due protagoniste alla ricerca della propria identità, delle proprie origini e radici.

Nel corso di una notte decisiva della sua vita Vera, cubista del 2014, scoprirà il suo legame con Sonia, mancata ballerina dell'Unione Sovietica emigrata in Italia negli anni 60. Mis(s)fit è un sogno, una storia universale, è un richiamo a quei racconti classici che racchiudono l'amore, l'incomunicabilità e la separazione, richiamo che avviene anche tramite l'elaborazione scenica in chiave performativa di tre miti classici. Ciò che avviene in un sogno può cambiare radicalmente una vita. Spettacolo di prosa con musica dal vivo.

Focus 2. Di Marco Andreoli. Regia di Eleonora Gusmano.

Con: Eleonora Gusmano, Vincenzo Meloccaro, Ania Rizzi Bogdan

PALCO
A

No. Una giostra sui limiti dei limiti imposti

Lo spettacolo è una giostra sui divieti, che mostra i paradossi, le debolezze, i limiti di quello che comunemente è ritenuto il miglior antidoto alla deriva dei comportamenti umani. In scena sette attori scandagliano il divieto, ed il suo abuso, nelle forme che esso assume a tutti i livelli del nostro quotidiano, per quadri dal clima mutevole, intenso e dinamico. NO vuole ridere dei nostri paradossi, vuole giocare col senso comune e vuole chiedere se un'inversione linguistica possa aprire una prospettiva nuova.

Collettivo Controcanto. Regia di Clara Sanricca. Con: Federico Cianciaruso, Fabio De Stefano, Riccardo Finocchio, Andrea Mammarella, Verdiana Margani, Emanuele Pilonero, Giorgio Stefanori



PALCO
B

Non per vantarmi, ma avevo capito tutto

Un percorso, compiuto dall'autore in prima persona, fatto di ricordi, poesie, emozioni, che si sofferma su alcuni aspetti importanti della sua vita come i rapporti familiari, la morte del fratello, il rapporto con la madre e il padre, la sessualità, la politica, il cinema, la morte.

Un percorso a ritroso che parte dall'episodio più cruento e significativo, la morte, per ritornare indietro nel tempo e ripercorrere una vita. Un percorso scandito e contrappuntato da personaggi, voci, dialetti, musiche, che si rincorrono e chiariscono cosa le sue opere hanno rappresentato per chi le viveva. Un percorso che ci riporta indietro di quasi quarant'anni, in una realtà nello stesso tempo lontana, ma ancora attuale, di cui oggi troviamo ancora le tracce dentro di noi. Un uomo e un intellettuale eclettico, sfaccettato, contraddittorio, proiettato in un tempo che non era il suo, che ha letto i segnali di cambiamenti che si sarebbero palesati negli anni seguenti. Ricordare un uomo. Pier Paolo Pasolini.

CAPSA Service. Di Massimo Mirani Daria Veronese. Regia di Daria Veronese. Con Massimo Mirani

PALCO
A

Ode to the Owl

Quando accade qualcosa di veramente speciale, quasi surreale, e nascono dentro di te delle emozioni difficili da gestire, l'unico modo per renderle reali è condividerle con gli altri. Emma Allegretti ha scelto il teatro per raccontare la sua esperienza. Descrivendo la sua storia lascerà che la mente spazi in un'aria più libera. Direttamente dalla Goldsmiths di Londra l'artista presenta il suo ultimo progetto al Roma Fringe Festival.

Per un pubblico pronto a relazionarsi con l'arte sperimentale, pronto a condividere la sua umile felicità. Emma renderà gli spettatori partecipi della sua storia semplice e magica: l'incontro tra lei e un gufo. Respirando un'aria intima e profonda potrete perdersi in questa trasformazione. **Di e con Emma Allegretti**



Orlando bodlero (a Carmelo bene)

In questa storia v'è l'innamorata vicenda d'un poeta che non vuol morire, si rifiuta. C'è un di più. Una storia che vuole essere nel suo svolgersi quella di tutti i poeti, chisciotteschi per nascita essi si oppongono alla forza di gravità risolvendosi comunque in piedi, vivificati dalla forza di attrazione celeste, ribelli alla forza opposta, quella che mette al tappeto e in questo simili all'albero, alla montagna, alla margherita di prato che si chiude come una molla sotto lo zoccolo o la suola e subito dopo il passaggio della zampa o del piede si ridesta magicamente tirata dal bacio del cielo. Ho cercato di spiare Bodlero in un immaginario al di là, di tra le piaghe della morte che non accetta, di tra le pieghe della sua poesia mossa dal suo duende, un folletto sregolato: Amor, o A-mors, che dir si voglia! anch'esso contrario alla morte, come conviene l'etimo stesso del suo nome [a-alpha privativo+mors-morte=senza morte]. Ho ripensato poi assonnato e perciò sognante al mito d'Orfeo ed Euridice e al dramma di Romeo e Giulietta del pellegrino appassionato, dell'amico bardo, e al di fuori dalla paura dell'errore, poiché gli errori degli uomini (suggeritore Joyce) sono portali di scoperta, mi son sentito sollecitato a tessere tutto e a tutto ribaltare. Risultato: una tragedia mancata.

**La Compagnia degli Innamorati Erranti. Di Mario Fedeli. Regia di Mario Fedeli, Manuela Mosè, Daniele Fedeli
Con: Daniele Fedeli, Manuela Mosè**



84 gradini

"La vita è fatta a scale, c'è chi scende e c'è chi sale". Partendo da questa nota metafora nasce la storia di un uomo che ha vissuto i gradini della propria esistenza sempre di corsa. Assapora tutto ciò che fa parte della vita e nel salire i suoi gradini, non rallenta mai la sua scalata. Ma questa sua vita è una scalata verso cosa?

"84 Gradini" è il racconto di chi è in fuga perenne senza vivere una vita spericolata, un monologo che riflette una condizione diffusa dell'uomo di oggi, in continua ricerca di certezze, punti fermi, conferme.

Una corsa dove alla fine sono gli eventi della propria esistenza a correre più veloci. Dopo il successo televisivo ottenuto con il docu-film Rai "I ragazzi di Pippo Fava", Giuseppe Mortelliti torna in scena con uno spettacolo dove si mescolano sapientemente elementi di teatro fisico e di teatro di narrazione, tutto al servizio di una messa in scena semplice ma fortemente evocativa. Diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, Mortelliti ricerca da diversi anni un linguaggio drammaturgico originale, in cui voce e gesto si imprimono sulla scena come le note di un pentagramma. **Di e con Giuseppe Mortelliti**



Pa'am achat... c'era una volta

PALCO
B

Tre artisti di strada, Shlomo, Bertha e Genesio, si ritrovano sul molo n. 5, nel porto di Genova. Attendono la nave che li porterà a Buenos Aires. Shlomo è un chitarrista italiano, Genesio un cantante di origine gitana, Bertha una cantastorie nata in Germania. Fuggono dalla guerra che sta per sconvolgere l'Europa e dalle persecuzioni razziali: in viaggio verso una nuova casa e la libertà. In attesa della partenza, organizzano uno spettacolo, con canzoni, storie e leggende della cultura ebraica, in cui ricordi personali e racconti della tradizione si mescolano, in una messa in scena stravagante che coinvolge anche il pubblico. Consigliato a chi vuole pensare, emozionarsi, sorridere.

Testi originali di Emanuele Scataglini e Barbara Rosenberg. Con Renato Spadari. Disegni di Max Parazzini. Canzoni originali e tradizionali suonate dal vivo.

Pauraedesiderio

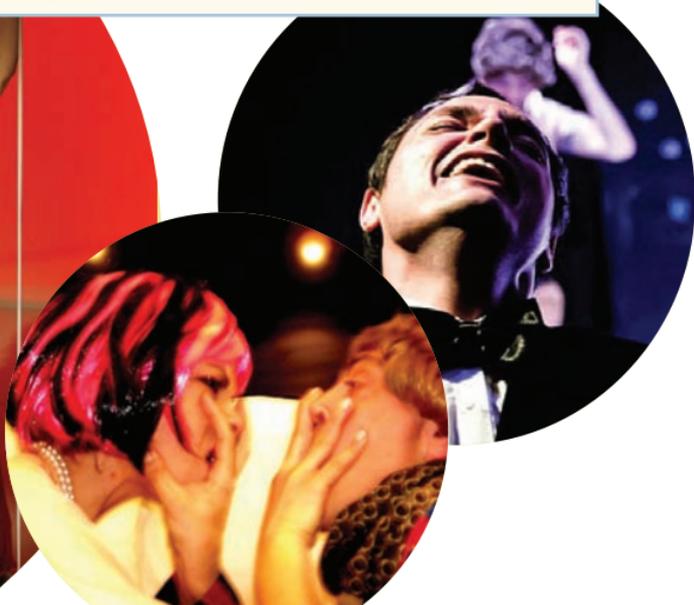
PALCO
C

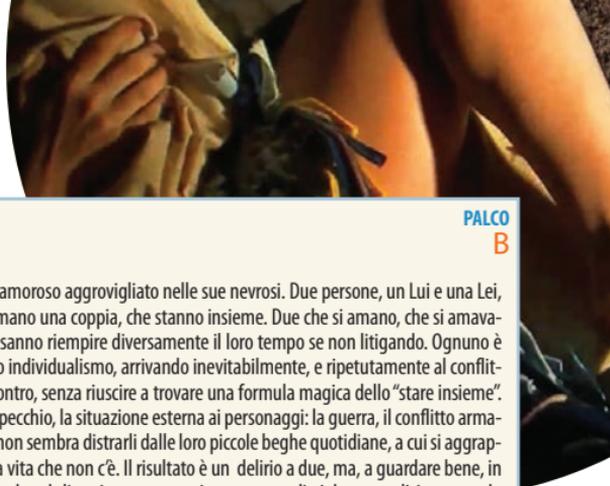
Una donna legata e bendata. Due uomini le si avvicinano e iniziano a interrogarla con accanimento, la perseguitano, ma quando stanno per andarsene la donna li prega di non lasciarla sola...

Pauraedesiderio non si può raccontare perché non c'è una storia, c'è solo una trama che nasce nella particolare coscienza di ogni spettatore. Uno spettacolo intimamente sconvolgente, un caos organizzato a tratti esilarante e divertente, che nasce dall'esigenza di esplorare ancora di più l'uomo, attraverso i suoi desideri, giustificazioni e paure, nel suo essere solo e abbandonato. Un teatro fisico vocale d'indagine sull'Uomo che ci porta a riflettere su cosa siamo diventati. Spettacolo selezionato nel 2009 al E45 Fringe Festival del Napoli Teatro Festival Italia e nel 2013 vincitore del Premio del Pubblico alla Fêtes Internationales du Theatre (Canada).

Scimmie Nude. Di Gaddo Bagnoli. Regia di Gaddo Bagnoli.

Con: Claudia Franceschetti, Andrea Magnelli, Marco Olivieri.



PALCO
B

Per i capelli

Uno spettacolo che mette in scena il rapporto amoroso aggrovigliato nelle sue nevrosi. Due persone, un Lui e una Lei, che rappresentano un qualsiasi lo e Tu che formano una coppia, che stanno insieme. Due che si amano, che si amavano, o forse no, o magari anche sì. Ma che non sanno riempire diversamente il loro tempo se non litigando. Ognuno è trincerato nelle proprie ossessioni e nel proprio individualismo, arrivando inevitabilmente, e ripetutamente al conflitto, alla guerra, senza possibilità di un vero incontro, senza riuscire a trovare una formula magica dello "stare insieme". Alla situazione interna, fa da contraltare e da specchio, la situazione esterna ai personaggi: la guerra, il conflitto armato, bombe, esplosioni, morti. Ma tutto questo non sembra distrarli dalle loro piccole beghe quotidiane, a cui si aggrappano disperati, cercando in esse un senso della vita che non c'è. Il risultato è un delirio a due, ma, a guardare bene, in quei due ci siamo tutti noi. Lo spettacolo è rivolto al divertimento, non ci sono scene di violenza esplicita, ma solo rumori di bombe e la maestria degli attori. Una riflessione su come l'uomo sia abituato a 'farsi la guerra'.

Compagnia "Rastelli Guerra". Con Morena Rastelli e Gabriele Guerra

PALCO
C

Perché non ci lasciano giocare con la terra?

Dal romanzo "L'arte della gioia" di Goliarda Sapienza e da "La porta è aperta. Vita di Goliarda Sapienza" di Giovanna Providenti, Perché non ci lasciano giocare con la terra? porta in scena l'opera e la vita di Goliarda Sapienza con il suo universo ricco di personaggi il cui centro è Modesta, l'uragano, la tempesta piena, la forza della terra e l'insistenza dell'acqua. Amore e peccato, costrizione e libertà, storie familiari e universali, convenzioni da abbattere, errori da compiere, verità da scoprire, in un dramma intenso, irriverente, contraddittorio, autentico che lascia ai posteri il segreto della felicità. O almeno di come raggiungerla.

Di Silvia Manciaci. Regia di Alessia Barbieri Pomposelli. Con: Viola Sartoretto, Silvia Manciaci, Davide Maria Marucci, Arianna Paravani

PALCO
B

Petimus Rogamus

Petimus Rogamus è una commedia grottesca ricca di citazioni: dagli anni '50 della casalinga perfetta, al vaudeville dell'allegria e della canzonetta scritte e create per intrattenimento puro, alla lingua grammelot – sgrammaticata e fantasiosa – che ricorda quella dell'indimenticabile Testori; un piccolo mondo perfetto che non lascia spazio alla personalità, all'individualità, all'uomo. Un uomo e una donna costretti nei movimenti e nella lingua in un non luogo senza tempo a ripetere i loro ruoli prestabiliti come in un carillon di burattini, maschere grottesche racchiuse nel caleidoscopio colorato di un gioco per bambini. La loro esistenza è condizionata dal Tempo scandito dal potere ancestrale di una papessa nana. Un uomo solo ne svela l'inganno, scoprendo il marchingegno di una macchina più grande e potente del potere stesso che l'ha generata. Ma l'uomo Solo è solo, vittima anche lui di quel motore che, come un trattore, passa su tutto: amore, felicità e ragione.

Di Marco Bilanzone. Regia di Lorenzo Montanini.

Con: Carlotta Piraino, Daniel Plat, Mersia Valente, Diego Valentino Venditti

PALCO
C

Relazione per un'accademia

La protagonista di quest'ultimo lavoro è una scimmia. Lo spettacolo, tratto dai racconti "Relazione per un'accademia" e "L'artista del digiuno" di F. Kafka vede in scena Antonio Villella, nei panni di una ex scimmia che racconta la sua storia. Una scimmia, catturata dagli uomini, inizia suo malgrado a somigliare loro. Nel disperato bisogno di emergere e di "essere adeguata", la bestia riesce a farsi accettare e amare. Sul palco discute, riflette e presenta con assoluta coscienza la sua Relazione/Spettacolo per una "finta" accademia, il pubblico, portato a scoprire lentamente la storia tragica della sua evoluzione in essere umano: conquista e trappola di una nuova vita.

CRAB. Di F. Kafka. Regia di Bruno Franceschini. Con Antonio Villella

PALCO
C

Se nasce femmina

L'amore, la violenza, la passione, l'indifferenza, la superficialità, l'incomunicabilità, il sogno ma anche la speranza. Uno spettacolo inedito, spiazzante e poetico, scritto da Sara Vannelli e liberamente tratto dai suoi libri pubblicati tra il 2009 e il 2013. Lo scritto drammaturgico ci porta in una dimensione universale di sentimenti ed emozioni: pagine intense, reali ed oniriche, di quell'infinito e misterioso libro rappresentato dall'animo femminile. Dialoghi e monologhi ambientati nella semplicità di un appartamento ed alimentati dalla straordinaria forza che anima le pulsioni, le ambizioni e le frustrazioni di queste donne, tutte immerse in una incongruente contemporaneità.

La regia di Andreas Plithakis, cruda ed essenziale, ma anche surreale ed emozionale, mira a creare uno spazio tanto reale quanto metaforico, dove concretezza e sogno interagiscono tra loro. Uno spettacolo dedicato a tutti coloro che amano la donna, i suoi infiniti universi e che sognano di intuirne le sfumature più intime e segrete.

Caffè di Mezzanotte. Di Sara Vannelli. Regia di Andreas Plithakis. Con Greta Bellusci, Valeria De Luca, Sara Platania, Giancarlo Porcari

PALCO
B

Senza pelle

Una tragica commedia surreale al femminile, un mèlo. Tratta e intreccia molti temi: la violenza sulle donne, l'omosessualità, le coppie di fatto, la fecondazione artificiale eterologa. "Senza pelle" è una definizione psichiatrica che indica un disturbo psicotico secondo il quale sono inibite tutte le emozioni e il malato non riesce a provare più nulla, tutto gli scivola addosso, tutto è indifferente: può uccidere con la stessa facilità con cui sbuccia una banana.

I costumi e le ambientazioni sono anni 60, ma è solo un pretesto, una finzione, perché i temi trattati sono assolutamente attuali. Tutto è attuale, vero, anche se sopra le righe. Rabbia. Vendetta. Tutto è sul piatto, pronto per essere addentato, masticato e digerito. Chi è la vittima? Chi il carnefice?

Scritto e diretto da Diego Mongardini. Con: Roberto Fossi Torri, Nicole Petrelli, Beatrice De Sanctis, Marina Benetti, Francesca Pampanini, Diego Mongardini



7 peccati capitali

PALCO
A

Un viaggio dalle tinte oscure attraverso il senso ed il significato della parola PECCATO.

Una narrazione "a quadri" che utilizza immagini, musica e parole esplorando alcune delle domande esistenziali che da sempre attanagliano l'uomo. Un codice espressivo basato su movimenti forti, esplosivi, a tratti disperati. Un insieme di corpi alla continua ricerca di una luce, una speranza. Anime che vivono nel torbido ma che sperano in una salvezza, una redenzione.

La storica compagnia bolognese Ote Le Saracinesche prosegue con lo spettacolo 7 PECCATI CAPITALI la sua personale ricerca verso un teatro di sapore mitteleuropeo, basato su dramaturgie affidate quasi interamente alla fisicità degli interpreti in scena. Il risultato è un lavoro viscerale, potente, una specie di rito collettivo che indaga attraverso suggestioni sceniche uniche ed inaspettate, le più recondite ambiguità del pensiero e dell'agire umano.

Ote Compagnia Le Saracinesche/Bologna. Di: Emiliano Minoccheri. Regia di Emiliano Minoccheri

Con: Mario Coccetti, Lisa Foletti, Prisca Fortini, Massimiliano Musto, Piero Tassarelli, Brunella Zaccherini

Shakescene

PALCO
C

Che cosa accadrebbe se i personaggi di Shakespeare si incontrassero tra loro? Una domanda alla quale questa commedia prova a rispondere intessendo una trama che vede come protagoniste quattro coppie tra le più famose del teatro shakespeariano: Romeo e Giulietta, Amleto e Ofelia, Otello e Desdemona, Caterina e Petruccio.

I fogli sparsi di alcune fra le tragedie e commedie più note del drammaturgo inglese vengono confusi dal folletto Puck che finisce così con il creare nuove storie in cui il tema dell'amore si sviluppa sulla base di inaspettate e sorprendenti relazioni, con momenti di divertente comicità ma toccando al contempo le emozioni più profonde e coinvolgendo il pubblico nella tensione dell'azione teatrale.

Unico elemento di scena: una scala che assume funzioni diverse per ciascun personaggio, come il balcone di Giulietta o l'albero di Ofelia. Uno spettacolo vivace ma intenso, che fa sorridere ed emozionare.

Scuoti Scena. Di Francesca Florio. Regia di Francesca Florio

Con: Tiziana Bozzacco, Ramona Gargano, Emanuele Guzzardi, Alessia Paladino, Eugenio Tiberi

Shakespeare's women

PALCO
A

"Se Shakespeare fosse qui oggi, che ruoli scriverebbe per le sue donne?" Nella contemporanea cornice di un telegiornale ci vengono presentati i fatti del giorno, le protagoniste sono: Giovanna D'Arco, Caterina d'Aragona, Ofelia, Lady Macbeth, Titania e lui, William Shakespeare, fantasma e testimone delle loro storie. "Shakespeare's Women" è un viaggio attraverso gli occhi dei caratteri femminili più incisivi della produzione shakespeariana.

Shakespeare racconta le sue eroine, drammi e storie, che sono ancora così vicine alle donne del nostro presente. Figure femminili che si rivelano, si confidano e si confrontano nella ricerca e consapevolezza del loro ruolo e della loro identità. Un viaggio, quello della compagnia internazionale TEV, che aspira a sfiorare l'animo del suo pubblico per lasciare il segno. Lo spettacolo è accompagnato da musica dal vivo.

Theatre of Eternal Values. Di Monia Giovannangeli. Regia di Eric Loren
Con: Monia Giovannangeli, Italy, Deborah Eckman (UK), Alexandra Maitland Hume (UK), Nicolette van T'hek (NL), Victor Vertunni (UK), Adda Van Zanden (NL)

Sigmund e Carlo

PALCO
C

Due vecchi esibizionisti in competizione per una panchina, un lampione.

Una partenza grottesca, che ben presto svela altri sapori. I due sono forse Freud e Marx, sopravvissuti al loro tempo, ed alla degenerazione del loro pensiero.

Fra loro si sviluppa un dialogo a fisarmonica in cui si alternano i litigi ed i tentativi di allearsi nel portare a termine la loro misteriosa e, forse impudica, missione, mentre i frequenti passaggi di auto, li inducono a mimetizzarsi, assumendo di volta in volta ruoli di improbabili, pagliacci, religiosi, venditori, sino al colpo di scena finale. Uno spettacolo basato sulla riflessione relativa all'abuso interpretativo delle idee e delle ideologie, e soprattutto un accurato appello al senso della responsabilità collettiva. Un testo che fa sorridere e ridere spesso, ma che lascia un ché di amaro, nel suo rifiutare possibili letture positive e di speranza.

Libera scena Ensemble. Di Antonio Buonanno. Regia di Niko Mucci. Con Roberto Cardone, Niko Mucci



Singolo

Singolo è uno dei tanti individui che si aggirano in questo mondo alla ricerca di una vera identità. Perché il mondo gliene ha data una falsa. Singolo prima di un essere umano è un principio studiato dalla neweconomy per andare avanti senza guardarsi intorno, per creare reddito a qualsiasi costo, uno stile di vita senza intoppi finché tutto funziona, finché servi alla macchina per correre sempre più veloce ma un giorno qualcosa si rompe.

Singolo ha una giacca ed una cravatta da quando è nato, un giorno a causa di un evento traumatico, perde la memoria e la strada e si ritrova sulla panchina del condominio dove giocava da piccolo. Quella panchina lo riporterà ad indossare la sua vera identità e a ritrovare la sua strada. Può un uomo fermarsi e osservare quello che succede intorno a se? Basta un giorno per fermarsi e scoprire un giorno nuovo.

Di e con Daniele Coscarella. Regia di Pascal La Delfa

Taddrarite

Una notte per svelare ciò che non era mai stato detto.

Tre sorelle vegliano, come nelle vecchie tradizioni siciliane, il marito morto della sorella minore. Il velo del silenzio e delle bugie viene squarciato da un vortice di confessioni e dall'esplosione di emozioni, in un chiacchiericcio di musicalità e pungente ironia le donne vengono trascinate in un'atmosfera surreale.

Grottesca e ilare è la visione drammatica della vita di queste donne, si ride e si sorride, e si ha il coraggio di affrontare con sarcasmo le violenze che non avevano mai osato confessare. Passata la lunga notte, l'anima del defunto, secondo tradizione, ha finalmente lasciato la casa. Il nuovo silenzio che avvolge le tre sorelle è ora intessuto di forza, perché ogni donna non dovrà nascondersi più.

Taddrarite Accura Teatro. Regia di Luana Rondinelli.

Con: Claudia Gusmano, Luana Rondinelli, Adriana Parrinello

Pasticceria Artigianale
Produzione Propria

GELATERIA
PASTICCERIA ARTIGIANALE
GASTRONOMIA

Sai
del 1972

DINO e
MARIA PIA

Nostra
Creazione
Esclusiva
"Il Riccio"

Via Monti di Primavalle, 128/130 - Tel. 06.61.46.945

PALCO
B

The chase

Pinch of Salt Theatre è una nuova compagnia compatta da 5 attori che dirige, scrive e recina i propri pezzi teatrali usando uno stile comico e surreale con radici francesi, inglesi e italiane della Commedia dell'Arte.

"The Chase" prende spunto dal mito greco di Icarus e Dandelaus attraverso uno stile basato sul gioco, commedia e l'immaginazione. La storia si basa all'inizio della guerra fredda in Russia dove i migliori scienziati del paese vengono estratti dalle loro case e forzati a vivere e lavorare in un laboratorio militare sotto il comando di uno spietato dittatore, che pretende da loro di costruire la prima bomba atomica. Un uomo però, è al corrente della gravità di tale arma se data alle mani sbagliate. Quindi si trova in un bivio, dopo aver trovato l'elemento mancante per completare la bomba atomica: dare al dittatore ciò che chiede e così facendo infliggere il mondo con tale arma o scappare e mettere a rischio la sua vita e quella di suo figlio.

Spettacolo è in lingua inglese con inserti in italiano. Lo spettacolo risulta fruibile per entrambe le lingue.

Con: Cristina Arena, Joe Carter, Naomi Cambell, Julie Nesher, Stephanie Withers

PALCO
B

Tre terrieri. La politica terra terra

La storia si muove intorno alle gesta di tre fratelli che si ritrovano, dopo la morte dei genitori, a gestire per la prima volta insieme la fattoria di famiglia. Tre fratelli, tre differenti modi di essere, tre poli in cui il potere contadino è suddiviso.

La suggestione che plasma e attraversa l'intero spettacolo è ispirata alla stessa suggestione che utilizza George Orwell ne "La Fattoria degli animali". Il testo, facendo propria l'orwelliana metafora della fattoria come microcosmo che rappresenta il macrocosmo della società, vuole trasporre in scena l'attuale situazione politica italiana, disperata, grottesca e surreale proprio come lo spettacolo.

Il tutto viene raccontato attraverso un dialetto inventato, nuovo, unico, ispirato alle sonorità del meridione, che nella bocca del più colto dei tre fratelli si fonde insieme ad un latino maccheronico e divertente. Un dialetto che se pur distante da quello parlato dal popolo riesce a coglierne l'essenza. Esattamente come fa la politica oggi: solo apparentemente distante dall'uomo della strada, ma in realtà intimamente vicina ai valori di tanti, troppi italiani.

Scritto, diretto e interpretato da: Roberto Di Marco, Fulvio Maura, Angelo Sateriale



Tutto in 90 minuti

2014, fervono i preparativi per il mondiale di calcio. Vi ricordate dove vi trovavate, durante la finale dell'ultimo mondiale vinto dagli azzurri? Umberto era a casa di Mario. Tutto pronto per i due amici di sempre.

9 Luglio 2006. Sera della finale fra Italia e Francia. Pochi minuti al fischio d'inizio. Pizza, birra e televisione accesa. Umberto sembra una miccia accesa pronta ad esplodere, Mario, lasciato dalla sua amata, lo è un po' meno. In questi casi, il migliore amico è fondamentale. Ti capisce, ti consola, ti sta vicino e, per aiutarti, è disposto a perdersi anche una finale del mondiale. Cosa avrà fatto Umberto per risolvere il problema di Mario? E soprattutto, ci sarà riuscito, come lui stesso disse, in soli 90 minuti? Una cosa è certa: loro quel giorno non se lo scorderanno più.

Scritta, diretta e interpretata da Andrea Quintili.

Con: Alessandro Bevilacqua, Giuliana Macina, Elisa Pagin e Debora Aiello.

Ultima fermata: chi è di scena?

La "Storia", quella con la "esse" maiuscola, è composta da storie, che al contrario sono minuscole, impercettibili, irrintracciabili: come quella di Michele e Michele, fratelli autistici a cui il padre, affetto da Alzheimer, ha dato nome uguale e deportati ai campi di sterminio dai nazisti, ma protetti, fino all'ultima fermata di quel maledetto treno, dalla passione di tutta la loro vita: il teatro, contenuto in una cassa di attrezzi scenici che hanno portato con loro.

Il teatro, che come una madre, li proteggerà dall'orrore, permettendogli di trasformare un triste vagone, in un grande palcoscenico. Così, di commedia in commedia, da De Filippo a Viviani, sul triste palcoscenico che li vede divertiti istriani, con poesia, ma anche con leggerezza, testimonieranno quello che la mamma aveva detto loro: "In teatro nessuno muore mai per davvero: non ci sono soldati in teatro!".

Ass. Cul. Tavole da Palcoscenico. Di Cristian Izzo. Regia di Cristian Izzo.

Con: Cristian Izzo, Alessandro Langellotti, Maia Salvato



A ROMA E MILANO

Il tuo sito aziendale a 99 euro

Tu registri il dominio
e noi costruiamo le pagine che ti servono

329.2424081

www.quantobasta.it

Untitled keith (quello degli omini)



PALCO
A

New York. Anni '80. Paradise Garage. Un sabato sera in discoteca, come tanti. Solo che tra la gente che balla potresti incontrare Madonna, Andy Warhol e Grace Jones. Al centro Keith Haring. "Chi?!" "Quello degli omini!".

Perché Keith lo riconosci così: dai suoi disegni. Keith Haring puoi averlo visto dappertutto: su un piatto vinto con i punti dell'Esselunga, su un muro di Pisa, in una piazza di Berlino o su una spilletta. Pop. Nel senso di popolare. Nel senso che il messaggio che l'arte trasmette è più importante dell'artista che la produce e dell'opera stessa. L'arte di Keith Haring è come un iceberg: se ne vede solo una parte. Ciò che c'è sotto nasce dall'interazione dell'esperienza dell'artista con l'immaginazione dello spettatore. Da qui Untitled Keith (Quello degli omini): uno spettacolo che, attraverso toni a volte violenti, personaggi grotteschi, omini colorati, indaga temi quali l'arte, l'amore, l'amicizia, il sesso, la malattia, la morte, nel tentativo di raggiungere l'essenza densa della spontaneità e della freschezza che solo i bambini hanno.

Teatro Jump. Regia di Valentina Papis e Saverio Trovato.

Con: Matteo Bertuetti, Valentina Papis, Giuseppe Stringaro, Saverio Trovato

Zit! Esistenziali speculazioni silenziose sul niente da dire

PALCO
C

In bilico tra realtà e surrealtà, tra piccoli momenti di quotidiana follia ed esistenziali speculazioni sul niente da dire, è un mirabolante esercizio di stile, in cui "tra il dire e il non dire". . . è sempre meglio non dire!

Due personaggi "Zitta" e "Dici" cercano disperatamente "qualcosa di intelligente da dire". Un rapporto comico, che conquista e coinvolge lo spettatore nel gioco scenico e nella scoperta che alla fine la relazione è più importante di qualsiasi parola. Si ride di cuore. . .

Di e con Chiara Casarico e Tiziana Scrocca. Compagnia il NaufragarMèDolce

TEATRO

la casa romana del teatro indipendente

STUDIOUNO

Via Carlo della Rocca, 6 (torpignattara) ROMA
info e prenotazioni: 328 3546847 - 349 4356219
www.teatrostudiouno.it | www.lacattivastrada.com



Zitti zitti

Uno spettacolo visuale, tenero, ironico, divertente ed emozionante; uno sguardo poetico su alcuni momenti dell'esistenza umana che arriva dritto al cuore di grandi e piccini. Non ci sono parole, ma il linguaggio è tra i più comunicativi: è quello dell'espressività del corpo, dell'azione, della danza e della clownerie che, intrecciandosi tra loro, trasmettono in perfetto equilibrio i vari stati d'animo umani che fanno sognare, sorridere e commuovere. La forte componente musicale fa da sostegno all'azione creando varie atmosfere. Un creatore, un po' goffo ed eccentrico, determina i destini e le situazioni di vari personaggi genuini e naif, delicati e poetici, che vivono i piccoli-grandi momenti dell'esistenza (l'infanzia, il gioco, la paura, il consumismo, la tecnologia, il sesso, la vecchiaia, la morte) affrontati a volte in modo concreto e quotidiano, altre volte surreale e grottesco.

Teatro Actores Alidos Soc. Coop. Di Valeria Pilia. Regia di Valeria Pilia.
Con Valeria Pilia, Manuela Sanna, Manuela Ragusa, Roberta Locci



Zitto!

L'irreale può generare orrore e sgomento. È il reale che genera l'angoscia più forte. Tutto ciò che è già avvenuto, accadrà ancora. Tutto ciò che è successo in passato, succederà anche in futuro. Ipocrisie, menzogne, perversioni. Il peccato. Il Male. Quel Male che ci appartiene da sempre.

C'è chi lo coltiva quasi senza rendersene conto, divenendo protagonista di bassezze inenarrabili, chi lo osserva con distacco. Ma anche chi lo vive da mero spettatore, all'improvviso, può ritrovarsi per qualche scherzo del destino catapultato nell'oblio dell'inferno terreno e carnale. Storie di uomini che sembrano, ma non sono. Storie di uomini portati al limite estremo della perversità. Carnefici e vittime spinte in un inconsapevole gioco tra la vita e la morte. Confessioni che porteranno l'uomo a una delle azioni più meschine.

Uno spettacolo horror, che si esprime attraverso il Male conosciuto ma che continua a impressionarci ogni volta.

CAPSA Service. Di Giovanni Giudice Mariano Riccio Daria Veronese. Regia di Daria Veronese. Con: Giovanni Giudice, Mariano Riccio



GIUGNO

21,30 - Festa di inaugurazione con la serata Gazebo in compagnia di **Diego Bianchi & Co**

7

8

20,30 - **A** E poi quella sera, sarà stato il '72 **B** Pa'am a chat... c'era una volta **C** Orlando Bodlero

9

20,30 - **A** Il folle e il divino **B** Singolo **C** Mis(s)fit
22,00 - **A** Tutto in 90 minuti **B** Pa'am a chat... c'era una volta **C** Orlando Bodlero

23,30 - **A** Lavoro e famiglia **B** 84 gradini
C Shakescene

10

20,30 - **A** Tutto in 90 minuti **B** Petimus rogamus **C** Il castello di K.

22,00 - **A** Il folle e il divino **B** Singolo **C** Shakescene

23,30 - **A** E poi quella sera, sarà stato il '72 **B** Pa'am a chat... c'era una volta **C** Orlando Bodlero

11

20,30 - **A** E poi quella sera, sarà stato il '72
B 84 gradini **C** Calabroni

22,00 - **A** 7 peccati capitali **B** Amami un po' **C** Zit!
Esistenziali speculazioni silenziose sul niente da dire

23,30 - **A** A proposito di una groupie per bene
B Jansi la Janis sbagliata **C** Mis(s)fit

12

20,30 - **A** Lavoro e famiglia **B** Amami un po' **C** Zit! Esistenziali speculazioni silenziose sul niente da dire

22,00 - **A** 7 peccati capitali **B** 84 gradini **C** Mis(s)fit

23,30 - **A** Il folle e il divino **B** Petimus rogamus **C** Il castello di K.

13

20,30 - **A** A proposito di una groupie per bene
B Jansi la Janis sbagliata **C** Shakescene

22,00 - **A** Lavoro e famiglia **B** Petimus rogamus
C calabroni

23,30 - **A** 7 peccati capitali **B** Singolo **C** Zit!
Esistenziali speculazioni silenziose sul niente da dire

14

22,00 - **A** L'arte musical satirica di **Andrea Rivera in scena con "Rivera canta Rivera"**

20,30 - **B** Tutto il teatro, minuto per minuto

21,30 - **B** Tracataiz

15

20,30 - **A** Arlecchino Deucalione **B** Non per vantarmi ma avevo capito tutto **C** Se nasce femmina

22,00 - **A** Closer **B** Il segreto di Pulcinella
C Sigmund e Carlo

23,30 - **A** I bambini del ghetto **B** Lapins
C In punta di piedi sul filo dell'ironia

16

20,30 - **A** Closer **B** Il segreto di Pulcinella

C Memoria

22,00 - **A** Arlecchino Deucalione **B** Zitto! **C** Ed

23,30 - **A** Ode to the owl **B** È troppo amara sta terra duci **C** Il fulmine della terra. Irpinia 1980

17

20,30 - **A** I bambini del ghetto **B** Lapins **C** In punta di piedi sul filo dell'ironia

22,00 - **A** Arlecchino Deucalione **B** Senza pelle **C** Se nasce femmina

23,30 - **A** Closer **B** Non per vantarmi ma avevo capito tutto **C** Memoria

18

20,30 - **A** Kaleido. il circo delle donne **B** È troppo amara sta terra duci **C** Sigmund e Carlo

22,00 - **A** Ode to the owl **B** Non per vantarmi ma avevo capito tutto **C** Il fulmine della terra. Irpinia 1980

23,30 - **A** Il grande cocomero **B** Senza pelle **C** Ed

19

20,30 - **A** Ode to the owl **B** Senza pelle **C** Il fulmine della terra. Irpinia 1980

22,00 - **A** Il grande cocomero **B** lapins
C Memoria

23,30 - **A** Kaleido. il circo delle donne **B** Zitto! **C** Ed

GIUGNO

20,30 - A Il grande cocomero B Zitto! C Ed
22,00 - A I bambini del ghetto B È troppo amara
sta terra duci C In punta di piedi sul filo dell'ironia
23,30 - A Kaleido. il circo delle donne B Il segre-
to di Pulcinella C Sigmund e Carlo

20

20,30 - A Zitti zitti B Come del resto alla fine di
un viaggio C I leoni non si abbracciano
22,00 - A Hole B Dèjà vu C Dov'è Desdemona?
23,30 - A No B iMprov comedy 2.0 C Migrazioni

22

20,30 - A Ultima fermata. Chi è di scena? B Come
del resto alla fine di un viaggio C La gabbia di carne
22,00 - A Bellissima omaggio ad Anna
Magnani B Dammi la tua fine C I leoni non si
abbracciano
23,30 - A Zitti zitti B Tre terrieri C Perché non ci
lasciano giocare con la terra?

23

24

20,30 - A Bellissima omaggio ad Anna
Magnani B Dèjà vu C Cielo azzurro fango
22,00 - A Zitti zitti B Groppi d'amore nella scur-
raglia C Migrazioni
23,30 - A Hole B Dammi la tua fine C La gabbia
di carne

25

26

20,30 - B Vaga show
21,30 - B A ruota libera
22,30 - A Half (New York) B Roxy melody show

27

28

20,30 - A Dostoevkiij carnaval B Army in me
C Lamagara
22,00 - A Deo gratias B Taddrarite C A cuore aperto
23,30 - A Il sangue B Finale di partita C Donne
senza censura

29

30

20,30 - A Shakespeare's women B The chase C
donne senza censura
22,00 - A Untitled keith B per i capelli C Paura e
desiderio
23,30 - A Dostoevkiij carnaval BB Ave – assicurazio-
ne vita eterna C Amuni

2

21 **22,00** - A Johnny Palomba e le sue Recinzioni
20,30 - B Soluzioni ansio gene e cacofoniche
21,30 - B Velia Lalli show

23 **20,30** - A Io sono la pelle B iMprov comedy 2.0 C Migrazioni
22,00 - A No B Come del resto alla fine di un viaggio C La
gabbia di carne
23,30 - A Bellissima omaggio ad Anna Magnani B Dèjà vu
C Perché non ci lasciano giocare con la terra?

25 **20,30** - A Hole B Dammi la tua fine C Perché non ci lasciano
giocare con la terra?
22,00 - A Io sono la pelle B Tre terrieri C Dov'è Desdemona?
23,30 - A Ultima fermata. Chi è di scena? B Groppi d'amore
nella scuraglia C Cielo azzurro fango

27 **20,30** - A No B Tre terrieri C Dov'è Desdemona?
22,00 - A Ultima fermata. Chi è di scena? B iMprov comedy
2.0 C Cielo azzurro fango
23,30 - A Io sono la pelle B Groppi d'amore nella scuraglia
C I leoni non si abbracciano

29 **23,00** - A MESSICO E NUVOLE. Un viaggio fantastico e
popolare attraverso l'arte e la cultura messicane
22,30 - B North sentinel
23,00 - C Half (New York)

LUGLIO

1 **20,30** - A Untitled keith B Ave – assicurazione vita eterna C
A cuore aperto
22,00 - A Il sangue B Finale di partita C Donne senza censura
23,30 - A Deo gratias B Ave – assicurazione vita eterna C
Amuni

2

LUGLIO

20,30 - **A** Le monde des vivants **B** Per i capelli
C Relazione per un'accademia
 22,00 - **A** Dostoevskij carnival **B** Army in me
C Lamagara
 23,30 - **A** Untitled keith **B** Ave – assicurazione
 vita eterna **C** A cuore aperto

3

4 20,30 - **C** I PIÙ BEI FILM DI PIER PAOLO PASOLINI
 22,00 - **A** Danza sotto le stelle

20,30 - **A** Giulia Fossà in **Rosa tramontana**
 22,30 - **A** Ulderico Pesce in **Vendesi appartamenti**
 20,30 - **B** Nell'oceano il mondo
 22,00 - **B** Comedy on demand
 23,30 - **B** Collettivo umore maligno

5

6 20,30 - **A** Il sangue **B** Finale di partita **C** Paura e desiderio
 22,00 - **A** Le monde des vivants **B** Taddrarite **C** Amuni
 23,30 - **A** Shakespeare's women **B** The chase **C** Relazione per
 un'accademia

20,30 - **A** Deo gratias **B** Taddrarite **C** Amuni
 22,00 - **A** Shakespeare's women **B** The chase
C Relazione per un'accademia
 23,30 - **A** Le monde des vivants **B** Army in me
C Paura e desiderio

7

8 20,30 - **A** Semifinale mondiali Brasile 2014
 22,00 - **A** finale stand up comedy
 23,30 - **A** finale stand up comedy

20,30 - **A** Semifinale mondiali Brasile 2014
 22,00 - **A** finale stand up comedy
 23,30 - **A** finale stand up comedy

9

10 21,30 - **A** Undercover, undergrad (st. louis)
 22,30 - **A** Giorgio Montanini – Nemico pubblico

20,30 - **A** finale Roma Fringe 2014
 22,30 - **C** finale Roma Fringe 2014
 00,30 - **A** Premiazione Roma Fringe 2014

11

12 20,30 - **A** Undercover, undergrad St. Louis)
 22,00 - **A** Presi per caso – anteprima nuovo album
 23,30 - **A** Festa di chiusura

20,30 - **A** Finale mondiali Brasile 2014

13

Ingresso libero al parco - Biglietto singolo spettacolo 5 euro - Sabato sera spettacolo gratuito

Sconto 20% con Bibliocard, tessera Upter, tessera Touring Club



Il Roma Fringe Festival, inoltre, proietterà su maxischermo le partite dell'Italia ai Mondiali di Brasile, le semifinali, la finale del 13 luglio e i match più interessanti.

PRESSO MERCATO ITALIA
VIA CATANIA, 70 - ROMA
(PIAZZALE DELLE PROVINCE)

INGRESSO
LIBERO

DALLE 9
ALLE 19



MADE IN T MARKET

PROSSIMI APPUNTAMENTI

9 E 23 MAGGIO
6, 13, 20, 27 GIUGNO

DEGUSTAZIONI
E
APERITIVO
gratis

RICICLO CREATIVO • ARTIGIANATO

- DESIGN • VINTAGE • ABBIGLIAMENTO • LABORATORI • MOSTRE
- PRODOTTI FRESCHI DELLA TERRA E TANTO ALTRO

EDASIM
CONTABILITÀ & FISCO

Via Catania 70
A.G.S. MERCATO ITALIA

ASSOCIAZIONE CULTURALE
MENTE COLLETTIVA

CAF e PATRONATO Edasim srl - Piazza dei Vespri Siciliani 18 - Roma

Tel. 06.44244702 - Fax. 06.233216470 - rag. Muratori 393.9724951 - dott.ssa Colangelo 393.9723989

i pomeriggi a Villa Mercedes

Tutti i giorni si parte dalle 17.30 con l'apertura del mercato e dalle 18.30 con le attività pomeridiane.

L'**Associazione Mente Collettiva** porterà al mercatino Fringe l'**artigianato italiano, vintage, bio, equosolidale e del riciclo con oggetti originali di botteghe italiane.**



Le insolite Cose

Fridaver bijoux



Al Roma Fringe è inoltre possibile trovare **birra artigianale** con due aree miscita gestite da una delle birreria più amate di Roma e di San Lorenzo: **il Serpente**

Nelle prossime pagine
trovi un estratto del nostro mensile.
Puoi leggere la rivista completa
in versione pdf sfogliabile su
www.periodicoitalianomagazine.it



#ilpiaceredileggere



Periodico italiano magazine è un laboratorio di giornalismo indipendente.
La testata online viene aggiornata settimanalmente.
Ogni mese pubblichiamo il magazine in versione pdf sfogliabile
che puoi leggere su smartphone, tablet e pc.

**continua a leggerci
su www.periodicoitalianomagazine.it**

TROVACI CON IL QR CODE

